

LUNEDÌ l'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Metalmeccanici

ACCORDO FIRMATO Ora la parola ai lavoratori

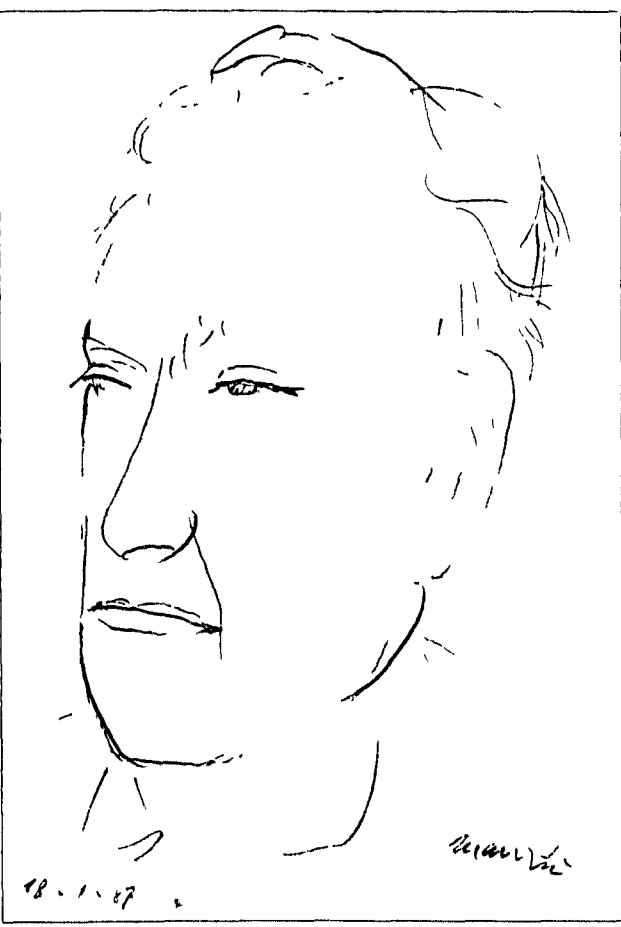
Tra qualche settimana il referendum nelle fabbriche - Media di aumenti, tra tre anni, di 110mila lire - Riduzione di 16 ore

ROMA - Strette di mano, qualche sorriso, gli immani flash dei fotografi per fissare il momento della firma. Ma sul volto di tutti un'ombra stanchezza. Perché per arrivare alla conclusione del contratto dei metalmeccanici c'è voluta un'altra lunga notte di trattative. Sempre in bilico tra la «rottura» e la possibilità d'intesa. Alla fine, però, le tre organizzazioni sindacali di categoria (Fim, Fim, Uilm, quelle che una volta erano riunite nella Fim), la Federmeccanica e anche - fatto importante - un'associazione di «quadri», l'Italquadri, sono riuscite a concordare il testo di un documento che non si può però definire il contratto dei metalmeccanici. Perché l'ipotesi di intesa raggiunta ieri prima di diventare operativa dovrà essere sottoposta al voto dei lavoratori nelle fabbriche metalmeccaniche, tra qualche settimana si svolgerà il referendum e solo allora la vertenza della più importante categoria dell'industria potrà dirsi chiusa.

Manca la «ratifica» da parte dei lavoratori, ma ciò non toglie che l'intesa raggiunta ieri nella sede della Confindustria all'Eur è il «fatto» più importante di quest'inverno contrattuale. Perché la «vertenza» dei metalmeccanici è quella che decide nel bene o nel male le sorti di tutti gli altri contratti, perché è la vertenza «più politica» non fosse altro perché le controparti del sindacato si chiamano Fiat, Falck, Olivetti. Ma l'intesa raggiunta ieri è importante soprattutto per i suoi contenuti. Gran parte del documento - come si sa era già stato scritto nei giorni scorsi ai sindacati e gli imprenditori infatti da tempo s'erano messi d'accordo per estendere i diritti d'informazione nelle aziende, per cominciare a cambiare il sistema di classificazione, per risolvere il problema dei «quadri» (di questa qualifica potrà ora «regiararsi» quasi il settanta per cento dei lavoratori oggi inseriti al settimo livello).

Non solo, ma Federmeccanica e l'ex-Fim s'erano già trovati d'accordo anche nel varare alcune misure che dovrebbero garantire la «spinta» di carriera tra lavoratori e lavoratrici, e altre norme per regolare i permessi e le attività sindacali. Ma anche la luce centando su Manfredonia e il cadavere di Coma. La squadra giallorossa ha perso Zibi Bonis e fratturato ad un piede. Questo per la «stessa» in «codia» situazione, una pena se si esclude la quasi spacciata Udinese. Nello spazio di tre punti ci sono ben sei squadre. Per completare condanne è ancora troppo presto. 1-1, anzi anche più composito.

Stefano Bocconetti



Caro Guttuso. La notizia della tua morte mi ha portato le lacrime. La nostra amicizia reciproca è sempre stata fraterna e così sarà il ricordo di te e della tua pittura. Manzu

Ardea 18 gennaio 1987

Aveva 75 anni, il male lo ha stroncato nella sua casa a Roma. Stamane i funerali

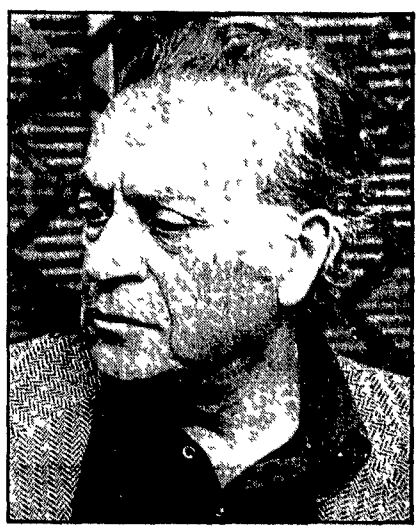
È morto Guttuso

«Pittore di cose», ha regalato idee alla cultura del Novecento

L'omaggio e la testimonianza di personalità politiche, di intellettuali e dei compagni - Le esequie al Pantheon - Lo commemoreranno Carlo Bo, Alberto Moravia e Alessandro Natta

ROMA - Guttuso è morto. È morto nella notte, nella sua casa alla salita del Grillo dove aveva ambientato i suoi ultimi bellissimi quadri. Il giardino notturno la tigre inquietante, i nudi luminosi le finestre spalancate dello studio. Queste immagini non ci lasceranno, come quella di tutto il suo lunguissimo, fertillissimo lavoro di «pittore di cose». Così infatti, amava definirsi. Guttuso aveva compiuto da poco 75 anni da mesi da molti mesi stava male malissimo, chiuso tra la clinica e la casa. La sua vita l'aveva divisa tra la Sicilia natale, Roma, Milano e ora anche Venezia dove passava spesso periodi di riposo e di lavoro. Fin dalla fine degli anni Trenta aveva inteso unire la creazione artistica e l'impegno politico che lo aveva portato a militare clandestinamente nel Pci prima ancora dello scoppio della guerra. Da cinquant'anni era un protagonista di questa Italia che cambia, protagonista nella discussione politica e culturale anche nei momenti più difficili, anche in quelli di

rottura. Ma sempre grandissimo era il rispetto e l'amore che lo circondavano nel mondo intellettuale e artistico. Così tantissimi sono oggi i messaggi, le testimonianze di dolore e cordoglio che hanno accolto la sua scomparsa tra i pittori gli scultori, i critici ma anche tra i politici. In molti ieri mattina hanno visitato la sua casa per rendergli omaggio. Stamane la salma sarà al Senato dalle 9 alle 11. Poi, alle 11.30 i funerali al Pantheon a ricordarlo ci saranno Carlo Bo, Alberto Moravia e Alessandro Natta. Quindici, dopo la cerimonia religiosa, Guttuso raggiungerà la sua Ba-gheria. Pubblichiamo nelle pagine 2 e 3 un articolo di Carlo Argan, la biografia di Dario Micacchi, un «manifesto-testimonianza» di Renato Guttuso scritto nel 1942, il messaggio di Alessandro Natta e quelli di altre personalità politiche, la cronaca della giornata di ieri di Carla Anselmi, e molte testimonianze scritte per l'Unità da artisti e critici.



ALLE PAGINE 2 E 3

Perché mi fai sentire giovane

Caro Guttuso! Sono venuto a trovarti qualche volta nella tua casa, alle pendici del Sacro Monte, presso l'area. Quella tua casa fra il fogliame troppo scuro, mi sembrava, per te che nell'opera tua hai sempre portato una gran luce. Ma che tuttavia era in armonia con la ricerca di un rifugio per pensare nel silenzio e nell'ombra del bosco. Venivo, perché mi avevano affidato il compito di scrivere qualche cosa sopra una certa serie di quadri tuoi. Ma io ti dissi allora che non ero affatto un conoscitore dell'arte pittorica e che mi vergognavo di dover esprimere giudizi sui tuoi quadri. Di questa tua arte capivo soltanto il modo come, mediante il segno, fermavi determinati atteggiamenti, o idee, o

pensieri come quella ragazza, dalla bocca aperta e dal busto e il volto eretto, che mi è rimasta nel cuore, e che mi fa sentire, col peso dei miei anni, tuttora giovane. Forse proprio in ciò è consistita la tua magia: consentire e chi contempla le immagini da te create, di entrarvi dentro e di partecipare alla loro vita. Per questo, caro compagno nostro che ci lasci, tu hai propagato idee, pensieri e sentimenti, più di qualche grand'uomo e politico specializzato. E con l'opera tua continui a restare vicino.

Cesare Musatti

Un artista, un comunista

di GIUSEPPE CHIARANTE

Scompare con Renato Guttuso un grande compagno e un grande artista verso gli intellettuali che hanno impresso il loro segno nella storia di questo secolo, uno degli uomini che più hanno contribuito allo sviluppo della vita politica e intellettuale degli italiani. Per questo, caro compagno nostro che ci lasci, tu hai propagato idee, pensieri e sentimenti, più di qualche grand'uomo e politico specializzato. E con l'opera tua continui a restare vicino.

l'espressione formale sia nei motivi ispiratori, attraverso i quali si manifestava la nuova tensione etica e civile che era propria di una giovane generazione di intellettuali e che per Guttuso sarebbe poi sfociata nell'attiva partecipazione alle lotte antifasciste, nella denuncia di ogni violazione della libertà della dignità della persona umana, nella sua scelta di aderire al Partito comunista. Guttuso è stato uomo di grande coerenza sia nella produzione artistica (coerenza che per lui ha significato lavoro assiduo, ricerca costante, capacità continua di rinnovamento, sino alle bellissime opere degli ultimi anni) sia nel suo impegno politico. Come comunista, non ha solo manifestato la sua adesione attraverso la testimonianza intellettuale, la partecipazione al dibattito culturale (era uomo di grande e ampia cultura, scrittore polemico incisivo e vigoroso), la continuità delle sue scelte sui problemi della pace, della democrazia, della solidarietà fra gli uomini della giustizia tra i popoli. Ha anche operato attivamente come militante, come membro del comitato centrale, come rappresentante in Parlamento per due legislature. Da lui è venuto un importante contributo, al nostro partito, per impostare con serietà, concretezza, ricchezza di proposte, una politica per la salvezza e la tutela - contro la speculazione e l'abbandono - del patrimonio artistico e culturale del Paese. Da lui è venuto, più in generale, uno stimolo assiduo ad una azione tenace sui grandi temi della lotta per la libertà per la democrazia, per la dignità dell'uomo, quei temi che avevano influito sulla scelta comunista.

Anche in questo ruolo si è espressa la sua coerenza di intellettuale e di politico. Così lo ricorderemo sempre come un grande artista, come un grande italiano, un compagno indimenticabile.

Conferenza stampa del leader afghano Nadjib sui progetti di pacificazione

Kabul: «Andremo a compromessi»

«È vero, la tregua è stata violata, ma non dalla nostra parte» - Le vie della diplomazia: i contatti a Ginevra e l'appello alla Cina - Confermato il tentativo di un'azione «dimostrativa» dei ribelli contro la capitale

«Sì, la tregua è stata violata in alcune zone, non dalla nostra parte». Lo ha detto esplicitamente ieri il nuovo leader afghano Nadjib in una conferenza stampa tenuta a Kabul nella quale ha risposto a domande anche scottanti senza sottrarsi. «La pacificazione - ha affermato - non si può misurare a giorni o a settimane, la pace richiede compromessi». Se ci sono state violazioni della tregua, ci sono stati anche rearti di ribelli che hanno deposto le armi, e la Tv e la stampa ne hanno ampiamente riferito. Dura la polemica di Nadjib con i capi dell'ala intransigente della guerriglia che «lavorano per ipotesi di destabilizzazione», nonché con gli Stati Uniti «ostili alla pacificazione».



Il leader afghano Nadjib

una situazione di ambiguità, e che tradiscono il sussistere di resistenze anche all'interno del partito. Nadjib ha parlato anche di accordo «già definito» fra Mosca e Kabul sul ritiro delle truppe, ma non ha indicato i tempi. La cosa verrà portata sul tavolo delle trattative indirette di Ginevra fra Kabul e Islamabad. Ma oggi, ha detto, è giunto il momento di pensare non al primo dei reggimenti sovietici che se ne andrà, ma all'ultimo. Appello in positivo alla Cina, con la quale sono «in corso contatti per via diplomatica». Per quel che riguarda i movimenti di mezzi corazzati fra venerdì e sabato a Kabul è confermato che si temeva un colpo di mano della guerriglia per dimostrare il fallimento della tregua proprio nella capitale e proprio nel suo primo giorno. L'attacco è stato ma non nel centro della città, bensì contro una colonna sovietica che transitava nei pressi del sobborgo di Bagnami a circa 15 chilometri dal centro.

LA CORRISPONDENZA DI GIULIETTO CHIESA DA KABUL A PAG. 5

Tutte le 'grandi' vincono per 2-1 Solo Milan e Roma perdono terreno

Alla prima di ritorno del campionato di calcio il Brescia ha impennato ma non più di tanto. Il Napoli che manesce il primato. Presso cupione ben maggiori vengono per la squadra partenopea dalla caviglia marta di Maradona particolarmente presa di mira dai bresciani. I prima giornata del girone di ritorno oltre alla certezza Napoli ha riconfermato che l'Inter resta la rivale più agguerrita. Ma anche la Juve centando su Manfredonia e il cadavere di Coma. La squadra giallorossa ha perso Zibi Bonis e fratturato ad un piede. Questo per la «stessa» in «codia» situazione, una pena se si esclude la quasi spacciata Udinese. Nello spazio di tre punti ci sono ben sei squadre. Per completare condanne è ancora troppo presto. 1-1, anzi anche più composito.

La giornata che precede le convocazioni azzurre in vista della gara Italia-Malta di sabato prossimo la possiamo considerare interlocutoria. Il tabellino degli incontri non prevedeva partite fra le sei squadre che guidano il torneo. È stato tra l'altro rispettato il fattore campo: infatti solo la Roma fuori casa è riuscita a tornare con un punto. Il Milan addirittura sconfitto ad Ascoli e si allontana ancor più dalla testa della classifica. Il salto di qualità che ci si attendeva dai rossoneri, dopo le vittorie di Roma e Como non si è potuto verificare in conseguenza del pareggio interno con l'Udinese e la negativa trasferta di Ascoli. A ridosso di Napoli e Inter vedi il ritorno di Juventus che dopo un inizio poco felice fidando su un ambiente collaudato da tempo a qualsiasi cambiamento di stagione ha ripreso la marcia con una costante determinazione che tiene sempre all'erta gli avversari evidenziando un forte carattere. Il Verona sta

Il Napoli non è solo Maradona

di GIANNI RIVERA



mentenendo le promesse di qualche tempo fa senza più stupire. La caparbieta con cui ha superato i due ultimi ostacoli Inter e Torino nei minuti finali delle due gare fa tornare i propri fan a rivedere l'altante stagione del suo unico scudetto. La Roma pareggiando a Como si mantiene nel gruppetto di coloro che cercano un posto in Uefa. Il Napoli seppure con un po' di apprensione per l'infortunio a Maradona, continua soltanto la sua fuga. È importante sottolineare come i compagni dell'argentino campione del mondo abbiano voluto dimostrare che la squadra non è solo «Luì». Le reti del Napoli infatti che hanno battuto il Brescia sono venute proprio in momenti in cui Maradona era assente dal campo per un ambiente collaudato da tempo a qualsiasi cambiamento di stagione ha ripreso la marcia con una costante determinazione che tiene sempre all'erta gli avversari evidenziando un forte carattere. Il Verona sta

NELLO SPORT

LA MORTE DI GUTTUSO



Sereno e cosciente fino all'ultimo Sapeva di dover morire, aveva preparato ogni cosa

Il pellegrinaggio alla camera ardente allestita nel palazzo del Grillo - L'arrivo di Cossiga, Nilde Iotti, Natta, Andreotti - L'afflusso di personalità e semplici cittadini fin dall'alba - Un testamento morale per la gestione delle opere d'arte - Stamane le esequie, poi la tumulazione a Bagheria



Renato Guttuso con la moglie Mimise a New York nell'83

ROMA - L'hanno sistemato nell'angolo più tranquillo della casa, un salottino luminoso e intimo, circondato da fiori e coperto da un velo leggero. Al muro una sua grande tela, anche questa chiara e solare, raffigura i tetti romani, uguali a quelli che s'intravedono dalle finestre dell'appartamento, al secondo piano del Palazzo del Grillo, proprio di fronte ai Fori, al Palatino e al Campidoglio.

Renato Guttuso è morto alle 4 di mattina, nella sua casa, sereno e cosciente quasi fino all'ultimo. Erano con lui il figlio adottivo Fabio Carapezza Guttuso, il segretario Aldo Antonelli, don Lorenzo Angelini che da qualche settimana frequentava assiduamente la casa del pittore, il medico di famiglia dottor Sanmartino e l'oncologo che lo seguiva da un anno, il profes-

sor Pellegrino. In piena notte, pochi minuti dopo la morte di Renato Guttuso sono iniziati i preparativi, che lui stesso aveva indicato fin nei minimi particolari. «Sapeva di essere malato già da un anno», racconta il figlio adottivo - «e non ha per questo voluto cambiare le sue abitudini. Con serenità ha cominciato a prepararsi per ciò che l'aspettava disponendo di da farsi per le sue opere, poco tempo fa aveva donato allo Stato uno dei suoi capolavori, la Crocifissione, e scritto al ministro dei Beni Culturali una lettera che è quasi un testamento morale». Ma c'è stato pochissimo tempo per i preparativi perché la notizia della morte di Guttuso s'è diffusa immediatamente e fin dalle sei della mattina è iniziato il pellegrinaggio degli amici, delle perso-

nalità politiche, dei conoscenti. Già alle 8 il quartiere Monti dove il pittore abitava era pieno di manifesti bagnati, listati a tutto e scritti a mano dai compagni della sezione che spesso il pittore andava a trovare. E stato Giulio Andreotti il primo a suonare nell'appartamento privato dell'artista. Il ministro degli Esteri ha lasciato il suo studio appena appresa la notizia, prima dell'alba. Poco più tardi è giunta la delegazione ufficiale del partito comunista composta da Alessandro Natta, Achille Occhetto, Paolo Bufalini, Gian Carlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Renato Zangheri, Giuseppe Chiarante, Alfredo Reichlin e Antonello Trombadori.

Trombadori s'è fermato a lungo. Era uno dei pochissimi intimi che aveva accesso a Palazzo del Grillo anche negli ultimi giorni, quando l'artista lasciava raramente il letto. Ecco, alle 11, il presidente della Camera Nilde Iotti, accompagnata dal segretario di Montecitorio Vincenzo Longi, Poi Amintore Fanfani, il ministro per i Beni Culturali Nino Gullotti. Poco più tardi Francesco Cossiga e con lui il segretario generale del Quirinale Tonino Maccanico. E poi artisti, critici, tantissimi giovani. La stanza dove è esposta la salma è piccola, quasi a voler custodire l'intimità del lutto. Ma la gente che vuole salutare Guttuso è tantissima e più di una volta devono intervenire i portieri o l'autista del pittore a pregare il pubblico di attendere almeno un po' fino a che non è uscito qualcuno.

Salgono tutti, un po' per volta, anche semplici abitanti del quartiere Alberto Moravia arriva nel primo pomeriggio alle cinque e il turno di Pietro Ingrao commosso, con la moglie Solo i fotografi restano in strada. Il perché lo spiega il figlio di Guttuso, quasi scusandosi, con grande gentilezza. È stato il pittore a chiedere che la sua immagine da morto non fosse riprodotta. Gli ultimi mesi della malattia, anche se accolti con forza e serenità, sono stati durissimi. Anche per questo forse il catafalco è stato coperto con un velo sottilissimo. Ma attraverso il tulle, s'intravede ugualmente il volto affilato, che spicca per il suo candore sulla camicia a righe, il maglione rosso con il collo a V. Sulle mani bellissime, scavate e lunghe si vedono perfino le vene viola. Ma per essere ricordato Guttuso ha lasciato un'altra immagine è la fotografia che gli scattarono in Unione Sovietica molti anni fa. E l'apertura di una pagina della Pravda incorniciata a giorno e affissa all'ingresso del salottino, un'immagine di lavoro, di vita e serenità come il dipinto di un mazzo di mimose che ha voluto all'altro capo del muro.

Ci si sente persino un po' invadenti tra queste mura di casa, zeppa di immagini familiari, di ricordi: il biglietto giallo autoadesivo attaccato ad una bacheca con il numero del medico, il quadro di un amico dedicato alla cara Mimise, la moglie del pittore morta il 5 ottobre scorso. «Ecco», dice ancora Fabio Carapezza Guttuso - «se la sua malattia non lo aveva neppure turbato la morte della moglie lo ha sconvolto. E da allora che ha cominciato ad abbandonarsi, voleva raggiungere al più presto».

Addio al caro amico Renato in nome del nostro comune amore per l'arte

«Intellettuale e politico nell'Italia che cambia»

Il messaggio di Alessandro Natta - Dichiarazioni e telegrammi dal mondo politico

ROMA - Creazione artistica, dibattito intellettuale, impegno civile e politico tre momenti intrecciati e inseparabili nella vita e nel lavoro di Renato Guttuso. Per questo imminente, sentite, numerosissimi sono le dichiarazioni e i messaggi che giungono dal mondo della politica. Alessandro Natta, che già nella prima mattinata di ieri era stato con una delegazione del Pci a rendere omaggio alla salma di Guttuso ha rilasciato una sentita dichiarazione.

«La scomparsa del compagno Renato Guttuso - dice il segretario del Pci - priva l'Italia di uno straordinario artista e di un cittadino che fu tra i protagonisti della crescita politica e culturale del paese. In Guttuso infatti la maturazione artistica andava di pari passo nei buli anni Trenta con una progressiva presa di coscienza antifascista che ancora prima del inizio della guerra lo condusse a militare clandestinamente nelle file del Pci. «Da fuellazione in campagna dedicata a Garcia Lorca nel '38 a Crocifissione del '40 violentemente attaccata per i suoi contenuti ideologici l'arte la forza figurativa di Guttuso furono strumento della Resistenza cui partecipò a Roma e negli Abruzzi e che gli ispirò la grande serie di disegni Guttuso un'». Dopo la guerra e per tutto il resto della sua vita il suo mestiere di pittore - da «La battaglia di Ponte Ammiraglio» fino alle grandi e complesse figurazioni degli ultimi anni - sarà sempre accompagnato da questo impegno politico e civile al servizio del paese come dirigente comunista e come senatore della Repubblica.



Immagini dell'artista nel suo studio e, sotto, a Palermo. Le foto sono di Pino Sattani e sono tratte dal libro edito da Mazzotta

L'impegno e il lavoro creativo; le immagini indelebili dei quadri e il valore della sua eredità nel ricordo di pittori e critici che, pur partendo da posizioni differenti, nutrivano per Guttuso una profonda e calda amicizia



LUIGI VERONESI

Cara Unità anche il compagno Guttuso ci ha lasciato il partito, l'arte italiana e internazionale hanno perso uno straordinario pittore. Da 50 anni ci siamo conosciuti, appena questo ragazzo era giunto a Milano. Siamo da allora sempre rimasti amici, magari vendendo molto di rado e anche se le nostre scelte artistiche camminavano su due binari completamente opposti cose che non hanno mai intaccato il nostro rapporto umano. Questo volevo dirlo, cara Unità è sempre triste salutare così un amico e accorgersi che ad uno ad uno se ne vanno tutti e si rimane sempre più soli. Un abbraccio

SERGIO VACCHI

Ho conosciuto Renato Guttuso come uomo e come artista costato da poter dire ora che è vissuto da uomo-artista e da artista-uomo

FERNANDO FARULLI

Stamattina presto ho saputo che Renato Guttuso era morto. L'evento sconvolgente non mi ha lasciato modo di reagire e sono stato preso nel vortice dei ricordi del legame che mi ha unito tutta la vita a Guttuso al pittore e all'uomo anche da posizioni diverse. È impensabile la storia viva della tradizione pittorica italiana del Novecento senza la sua espressione figurativa realista, senza la sapienza e la forte consapevolezza con cui ha dipinto ha insegnato con fortissima energia

a rappresentare i colori della nostra vicenda contemporanea esistenziale e storica. Guttuso è stato per molti di noi un ponte verso la tradizione dell'arte moderna in Europa, un interlocutore attento e di enorme generosità creativa che lo portava a mettere l'errore nella necessità dell'esperienza. Noi tutti come pittori animati da una tensione civile, scoperta o segreta, a capire il mondo e il senso della storia umana, siamo debitori a lui, al suo grande lavoro. Mi tornano alla mente le parole di un altro amico che ci ha lasciati, Alfonso Gatto. «Mi basterebbe che tu fossi vivo, un uomo vivo col tuo cuore, è un sogno».

FABRIZIO CLERICI

Due pittori, più o meno della stessa età, diversissimi tra loro per temperamento indirizzo ed esistenza, ma legati assieme da più di mezzo secolo di fraterna amicizia oggi si sono incontrati per l'ultima volta in un toccante e commosso commiato. Innanzi alla salma di Renato Guttuso ho guardato l'immobilità del suo volto reso così sereno e disteso dalla dolcezza di un sonno non più turbato dall'angoscia dei sogni, ho rivissuto le ore delle nostre esistenze così diverse e pur così simili nel comune amore per l'arte e per la vita. E il mio pensiero è corso a quel sublime piccolo monumento che Canova dedicò a Giovanni Volpato nel portico antistante la chiesa di SS. Apostoli, a pochi passi dalla casa stessa di Renato. Innanzi all'arma dell'amico scomparso, Canova incide nel marmo una sola parola per



esprimere negli splendidi caratteri il suo sconforto. AMICIZIA. E questa è la sola parola che in questo momento può esprimere il mio dolore per la perdita del grande artista e dell'impareggiabile amico

ROBERT CARROLL

Ho conosciuto Guttuso nel 1959 poco dopo il mio arrivo in Italia dagli Stati Uniti insieme a Elio Vittorini di cui lui era grande amico. Mi colpirono subito la sua acuta intelligenza e vitalità e sempre in seguito mi sono domandato dove trovassi l'energia per conciliare il suo lavoro creativo con l'impegno civile, politico e culturale. Soltanto un profondo senso di responsabilità morale poteva sostenere tanta attività. Ecco un'altra grande perdita per la cultura italiana. Un altro vuoto che sarà impossibile colmare

ALBERTO GIANQUINTO

Guttuso è morto, nel silenzio dello studio ricordo i bei quadri che ha dipinto e i tanti che ho visto e scorto davanti agli occhi della memoria queste superlative colorate che sono quelle che e tutto quello che rimane della vita di un pittore. Del mondo visibile ha dipinto tanto, quasi tutto, con avvedutezza, con colore ardito. Ma ora la memoria ritorna improvvisa, acuta su un quadro, credo unico, degli anni Sessanta, una coppia di abbracciati, giovani innamorati visti di spalle montata su un nuovo popolare motoscooter che si allontanava verso il fondo della tela. Mi stupisco, ma ora questa per-

me è l'immagine sua, di vita di sguardo affettuoso e appassionato per la giovinezza ed il futuro. E di questo suo lascito gli sono grato e lo saluto da lontano ancora, con il gesto di una lunga pennellata di rosso scarlato

ANTONIO DEL GUERCIO

Mi si parano dinanzi in questo momento immagini quasi tra di loro inesplicitamente connesse di Renato pittore e di Renato uomo. L'incontro che, studente, ebbi con lui pittore ancora giovane ma già al centro di tesi dibattiti, ed era il primo pittore che incontravo, l'interrogazione del suo lavoro in primissime scritte di esordiente, i volti sorridenti di lui e della moglie Mimise affacciati, bicchiere alla mano, sulle culle delle mie due figlie quel modo di lavorare su ogni giorno per lunghe ore, ma intensamente e pronto a ironizzare sull'idea del «rapus» improvvisi e saltuari dell'artista genialmente disordinato. E con queste apparivano quel che pure mi viene in primo piano è il coraggio con il quale Guttuso si è lanciato e ha proseguito ad elaborare un linguaggio che facesse da ponte tra la rivoluzione che fonda l'arte di questo secolo - e che a lui si è riassunta nelle figure opposte di Picasso e di de Chirico, delle quali come avviene nelle in traducibili alchimie dei pittori, egli ha tratto lezioni conciliabili dentro le temperie conflittuali del suo lavoro - tra questa rivoluzione e il desiderio di immagini che pure è di questo secolo. Un linguaggio che dunque desse a quel desiderio la risposta complessa,

appassionata e inquietante provocante e liberatoria che è della pittura, e che non è delle immagini funzionali. È questa risposta Renato Guttuso l'ha data

GIÒ POMODORO

La nostra non è un'epoca che consente più di tanto civile e responsabile riflessioni sulla morte. In rari casi si va oltre il necrologio confezionato in articolo se a morire è una persona a cui non è stato possibile negare gli onori della cronaca, a cui tanti viventi ambiscono. Coltri pesanti di silenzio sono cadute sui tanti morti, noti e ignoti al più Guttuso ha amaramente riflettuto molto su questo. Sul valore, la durata, la direzione e il senso della sua opera di pittore e sul suo ideale civile e politico, sul suo modo di aprire nel mondo ci sarà tanto da riflettere. La sua è già da ora un'eredità complessa e difficile per tutti, per gli amici come per i nemici

IGNAZIO BUTTITTA

Abbiamo passato tutta la vita assieme, di lui ho quasi duecento lettere, so tutto dei suoi segreti. Quando avevamo pochi soldi certe volte gliene davamo e certe volte me ne dava lui. Il nostro primo incontro avvenne il giorno della marcia su Roma. Guttuso teneva salda nente una bandiera rossa mentre i braccianti di Bagheria incendiavano le 48 garitte diazotiche poste attorno al paese. Era una vera e propria rivolta, e tra la folla mi accorsi di quel bambino, aveva a poco più di dieci anni, con la bandiera rossa.

Gorbaciov: «Un grande amico del popolo sovietico»

MOSCA - Un eminente artista del nostro tempo - così la Tass ha commentato ieri la morte di Renato Guttuso. Nel corso della serata anche la televisione sovietica ha dato notizia della morte dell'artista con un ampio servizio trasmesso nel corso del telegiornale. Al termine del servizio è stato letto il testo integrale del messaggio inviato dal segretario generale del Pcus Gorbaciov ad Alessandro Natta - Guttuso è conosciuto in l'rs come uno dei prominenti artisti del nostro tempo - che ha dato un contributo notevole allo sviluppo dei contatti culturali tra l'Unione Sovietica e l'Italia. Il Pcus è tutto il popolo sovietico hanno perso un grande amico dell'Urss».

A Palermo nell'85 la sua ultima grande «personale»

PALERMO - L'ultima grande mostra antologica di Guttuso risale alla primavera del 1985 e fu ospitata a palazzo Comitini sede della Provincia e seguì di poco tempo quella allestita a palazzo Grassi di Venezia in occasione del suo settantesimo compleanno. «Sono le due mie mostre che mi hanno reso più felice», aveva detto l'artista dopo la personale di Palermo che vide affluire oltre 70 mila visitatori in cinquanta giorni. «Quella mostra», racconta il presidente della Provincia, Girolamo Di Benedetto - fu per Guttuso come un ritorno alle sue origini di Bagheria. Era quasi nella vecchiaia eppure mi sembrò vitale e giovanissimo».

Emozione a Varese di cui era cittadino onorario

VARESE - Particolare emozione ha suscitato a Varese la scomparsa dell'artista siciliano. Guttuso era infatti molto legato alla città lombarda dove fin dai primi anni Cinquanta, trascorse lunghi periodi in compagnia della moglie Mimise. La morte si verificò il 4 ottobre e sepolta nel piccolo cimitero di Viate. Proprio nella villa fra il verde di Velle, frazione di Varese, il pittore aveva impiantato il suo studio, luogo di ritrovo abituale di tanti amici conosciuti a Varese. Il rapporto con la città era molto stretto, come testimonia il dipinto «Paesaggio in Lettione» che campeggia all'esterno della terza cappella di Sacromonte. Nel 1983 Guttuso era diventato cittadino onorario di Varese.

Il nuovo leader afghano ha fatto il punto della situazione in una conferenza stampa ieri a Kabul

Nadjib: «La pace richiede compromessi»

Confermate le violazioni della tregua in varie zone

«Quando avremo un bilancio esauriente lo renderemo noto»
Dura polemica con i capi dell'emigrazione a Peshawar e con il ruolo degli Usa



Kabul) Fonti diverse, anche occidentali, confermerebbero che il corso reale della moneta afghana (circa 150 afghani per un dollaro, mentre il cambio ufficiale è di circa 53 afghani per un dollaro) ha avuto un'impennata nelle ultime settimane. I profughi in Pakistan avrebbero cominciato a vendere i loro averi (luggi per procurarsi «afghani» in vista del ritorno in patria. Difficile comunque da verificare. In ogni caso Nadjib non conta evidentemente sulla disponibilità di Mahmud e di Gulbeddin Hakhmatiar, cioè dei due capi ribelli più intransigenti. Verso di loro ha usato parole di estrema durezza. «Essi — ha detto — cominceranno la rivolta prima della rivoluzione. Anche i loro slogan erano diversi. L'hanno cambiata con il tempo, a seconda di quelli che li hanno appoggiati. Oggi come allora lavorano per ipotesi di destabilizzazione di tutta la regione».

I combattimenti dunque continuano e continueranno, ma la tregua durerà ugualmente i sei mesi previsti. Non dappertutto si combatte e qua e là, sembra che episodi di pacificazione si stiano verificando. A Herat — secondo le fonti ufficiali — continuano a mostrare immagini tv del grande avvenimento — 3500 ribelli hanno firmato la tregua con la locale commissione di riconciliazione. A Caval, in moto a piedi, li si è visti sfilare in città con le loro armi in pugno e posare per le foto ricordo insieme ai soldati dell'esercito regolare. 120 fa-

milie per qualche migliaio di persone, sono tornate in patria nella regione a sud di Jalalabad. Il «New Kabul Times» riferisce trionfalmente che un'altra formazione ribelle, quella di Zabib Mohammed Qans — circa 500 uomini — ha cessato le attività militari nel distretto di Shireen Tagab. E ha chiarito il disegno di creare una situazione a «pelle di leopardo» in cui il futuro — eventuale e probabile — impegno militare possa concentrarsi sulle zone dove rimangono formazioni della guerriglia. Ma è altrettanto chiaro che esiste un versante strettamente politico della pacificazione interna senza affrontare il quale Nadjib si troverebbe molto presto di fronte ad una ripresa generalizzata dei combattimenti.

La sua definizione, quali garanzie verranno date? «Gli altri partiti — ha detto il capo del Pdp — potranno conservare le loro strutture organizzative e la loro vita indipendente». Ma esiste ancora, sotto questo profilo, la linea parallela dell'assorbimento di tutte le forze «progressiste» dentro il partito domrinante. Lo stesso Nadjib — rinfocolando una certa ambiguità che sembrava sparita dal suo recente discorso al secondo congresso del Fronte nazionale — ha vantato ieri che la «crescita dell'autorità del Pdp ha consentito il recente ingresso nel partito di quattro piccoli gruppi della sinistra», prima clandestina mentre un quinto — il maggiore di tutti — l'Organizzazione rivoluzionaria del lavoro afghano — avrebbe già accettato di discutere a sua volta, l'ingresso nei ranghi del partito.

«garanzie internazionali di non ingerenza dall'esterno». Nadjib ha però detto anche che «se queste condizioni verranno definite l'esodo delle truppe sovietiche verrà accelerato». Lasciando così capire che ulteriori ritiri di truppe (dopo quello dell'ottobre scorso) potrebbero avvenire non solo a processo compiuto bensì appena i primi risultati si delineeranno. Il silenzio sul «grafico» del ritiro sembra indicare anch'esso che le trattative (con il Pakistan in primo luogo) rimangono aperte ed elastiche.

Polemica dura con gli Stati Uniti «ostili alla pacificazione». Alla Cina solo un appello in positivo («Un grande paese socialista con il quale esistono tradizioni di rapporti amichevoli la cui ripresa il nostro popolo salterebbe con favore») e la svalutazione dell'esistenza di «contatti in corso per via diplomatica» che si aggiungono al messaggio formale inviato al governo di Pechino dalla commissione straordinaria per la pacificazione nazionale. E i movimenti di truppe corazzate sovietiche nel centro di Kabul tra venerdì e sabato (che le fonti diplomatiche occidentali di Kabul subito amplificate dai giornalisti presenti, avevano attribuito a misure preventive contro un possibile tentativo di golpe anti-Nadjib) Nadjib ha sorriso compiaciuto. «La domanda di un giornalista americano (che evidentemente si attendeva) «Abbiamo detto che la cessazione del fuoco non rappresentava il blocco di tutte le truppe nelle caserme. Ci sono operazioni di pattugliamento, trasporto e movimenti resi necessari dalle attività normali di vigilanza. In più eravamo stati informati che alcuni gruppi della controrivoluzione avevano ricevuto l'ordine di rompere la tregua, proprio nella capitale e proprio nel suo primo giorno. Per questo abbiamo preso misure adeguate». L'informazione era giusta. Come abbiamo riferito ieri, l'attacco è stato ma non nel centro, ma in un'area, contro una colonna sovietica che transitava nei pressi del sobborgo di Bagrami a circa 15 chilometri dal centro.

«Stalin sbaglia»: pubblicata a Mosca la lettera di Lenin



MOSCA — La «Lettera al Congresso» di Lenin, del fondatore dello Stato sovietico esprimeva un giudizio negativo su Stalin (resa pubblica per la prima volta nel 62) viene pubblicata nell'ultimo numero del settimanale sovietico «Notizie di Mosca». La decisione, non casuale, di pubblicare questo «eccezionale documento» avviene alla vigilia del plenum del Comitato centrale del Pcus fissato per la fine di gennaio.

Lenin, scrive il settimanale in un breve commento, arrivato a delle conclusioni su Stalin che non furono fatte proprie dai delegati del 13° Congresso. Ma Lenin, ammonisce il settimanale, aveva ragione, aveva «ragionevole ragione». «Stalin — aveva scritto Lenin — è troppo rude e questo difetto, benché sia per lo più tollerabile in mezzo a noi e nei rapporti tra noi comunisti, diventa intollerabile nel segretario generale. È questo il motivo per cui suggerisco che i compagni pensino al modo di rimuovere Stalin da quel posto».

Il settimanale dà anche spazio ai giudizi sugli altri leader bolscevichi della rivoluzione d'Ottobre. «Bukharin — scrive Lenin — non è solamente il teorico di maggior rilievo, ma è anche considerato giustamente il favorito di tutto il partito. Tuttavia le sue concezioni teoriche possono essere classificate completamente marxiste, ma con grande riserva, perché in lui c'è qualcosa di «scioalista». Viene citato anche Trozki. «Alla base della sua concezione del mondo e nel profondo del cuore Trozki non è mai stato un bolscevico».

Giulietto Chiesa



PESHAWAR — Un esponente della ribellione mentre parla durante il raduno in cui è stata respinta la tregua proclamata dal governo afghano. In alto, guerriglieri islamici a cavallo assistono alla riunione.

Le due linee che coesistono

Un «compromesso ragionevole» implica infatti una divisione del potere reale e adeguate garanzie agli «altri». Su questo punto Nadjib ha dato questa volta risposte più chiare. «Il partito democratico del popolo afghano — ha detto — è oggi legislativo e organizzatore della pacificazione nazionale. Ma non ambisce al monopolio del potere». E agli altri partiti che accettassero di concorrere (nell'ambito della nuova costituzione che — ha precisato Nadjib — non è ancora stata promulgata proprio perché si attende che altre forze prendano parte alla

L'accordo per le truppe

Gli aspetti internazionali sono tornati — ed era ovvio — a più riprese nella conferenza stampa. «Pieno accordo dell'Urss al processo avviato su tutti i punti». Accordo già definito tra Mosca e Kabul sul ritiro delle truppe. In quanto tempo Nadjib non l'ha detto. E una questione che verrà portata a Ginevra sul tavolo del mediatore dell'Onu, Diego Cordovez. Ma è chiaro che la durata del ritiro, il suo scaglionamento, dipenderanno da due fattori correlati: il procedere della pacificazione interna e il sopraggiungere di

Sempre più preoccupante la escalation del conflitto nel Golfo Persico

Le truppe iraniane alle porte di Bassora

Secondo Rafsanzani sono giunte a poche centinaia di metri «Der Spiegel»: intervento Usa se la città viene occupata. Riunito con Saddam Hussein il vertice militare irakeno. Nuovi raid dell'aviazione



Un uomo e i suoi due bambini uccisi durante l'attacco aereo di sabato su Teheran. A fianco un gruppo di soldati iraniani prende posizione su un altura per difendersi dal contrattacco irakeno.

fitto che sul piano interno irakeno e già non mancano di delinarsi anche i rischi di pericolosi contraccolpi internazionali. Secondo il settimanale tedesco-occidentale «Der Spiegel» che cita fonti egiziane gli Stati Uniti si starebbero preparando ad un intervento militare diretto nella guerra del Golfo nel caso che le truppe iraniane riescano ad occupare Basso-

ra. Se ne sarebbe discusso in un incontro avvenuto la settimana scorsa al Cairo fra un alto ufficiale della Marina Usa e i massimi dirigenti egiziani. Secondo le fonti egiziane citate dal settimanale il Pentagono si sta preparando a inviare nella zona del Golfo Persico nel giro di pochi giorni fino a sei divisioni e 600 aerei da combattimento stanziati in gran par-

te in Europa. La portiere John Kennedy avrebbe già ricevuto l'ordine di far rotta, con alcuni incrociatori verso lo stretto di Hormuz, mentre tre squadroni di caccia bombardieri F 16 sarebbero stati trasferiti in Turchia. Nella loro avanzata su Bassora sempre stando alle afferzioni di Rafsanzani le truppe iraniane hanno oc-

cupato due isole strategiche quelle di Umm-al-Tovail e di Fayyaz. Già venerdì era stata conquistata un'altra isola, quella di Bavarin, sempre sulle Shatt-el Arab. Secondo i viaggiatori rientrati nel pomeriggio di ieri a Baghdad la città di Bassora sarebbe sotto il fuoco costante dell'artiglieria iraniana e ci sarebbero molte vittime ed edifici distrutti. La città è da mesi bersagliata a intermittenza sia con i cannoni a lunga gittata che con i missili.

Le fonti irakeni smentiscono le vittorie annunciate dagli iraniani ed affermano che la situazione è sotto controllo e che l'avanzata del nemico è stata fermata ma non forniscono nessun dettaglio. L'agenzia ufficiale Ina d'altra parte ha dato notizia di una riunione fra il presidente Saddam Hussein e i principali esponenti militari del paese. Riunione che si è svolta la notte scorsa e si è protratta per ben dieci ore.

L'Irak continua anche a cercar di alleggerire la pressione delle forze iraniane sullo Shatt-el Arab intensificando le incursioni all'interno dell'Iran. Ieri è stato annunciato il bombardamento delle città di Isfahan, Tabriz, Araq e Qom che si stima in particolare (la «città santa» dove ha la sua residenza Khomeini) che peraltro in questi giorni risulta trovarsi a Teheran) e stata attaccata per la quarta volta in pochi giorni. L'agenzia iraniana Ina afferma che in questi raid sono morte complessivamente 35 persone.

La pubblicazione di ampi stralci della lettera non è affatto casuale. Si diceva. Il desiderio di spiegare il nesso tra errori del passato e difficoltà attuali è evidente. Il settimanale infatti dà risalto al giudizio negativo di Lenin nei confronti della burocrazia, al suo consiglio di avviare «profondi cambiamenti nella struttura politica» e di promuovere un rinnovamento degli organi dirigenti. È il motivo per cui si invita a diffidare di chi, dedicandosi esclusivamente al lavoro all'interno dell'apparato del partito si è appropriato di «pregiudizi» e «ha perso la propria indipendenza». Non viene nemmeno trascurato il «ruolo fatale» come Lenin lo definisce avuto da Stalin nella risoluzione «sulle relazioni della Repubblica sovietica russa con le repubbliche indipendenti». Parole profetiche alla luce dei tragici avvenimenti del dicembre scorso ad Alma Ata capitale del Kazakistan.

KUWAIT — Preoccupante svolta nella guerra. L'Irak se le notizie diffuse da Teheran verranno confermate il presidente del parlamento iraniano Hashemi Rafsanzani (uno degli uomini di punta del regime integralista) ha infatti annunciato che le forze impegnate nell'offensiva «Karbela» sono ormai alle porte della importante città irakena di Bassora capoluogo industriale e petrolifero del sud e seconda città dell'Irak per importanza. Rafsanzani, che parlava dinanzi al Parlamento ha detto che le forze iraniane «sono avanzate di una dozzina di chilometri sulla riva settentrionale dello Shatt-el Arab e si trovano ora a mezzo chilometro dalla periferia di Bassora». Radio Teheran dal canto suo ha aggiunto che le forze attaccanti hanno raggiunto «un complesso petrolchimico irakeno» il cui nome non è stato indicato. Negli immediati dintorni di Bassora si trovano diversi importanti complessi industriali. Se confermata l'avanzata iraniana porterebbe dunque contro la strategica città del sud irakeno una minaccia senza precedenti in più di sei anni di guerra. Un attacco diretto a Bassora, o peggio ancora una occupazione iraniana della città imprimerebbe alla guerra una svolta drammatica dalle conseguenze difficilmente prevedibili sia sul piano del con-

180.000 LIRE AL MESE PER FIESTA

35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI

E SUI DIESEL FORD C'È IN PIÙ ANCHE LO STEREO

PRECIPITATEVI!

FINO AL 31 GENNAIO DAI CONCESSIONARI Ford SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO

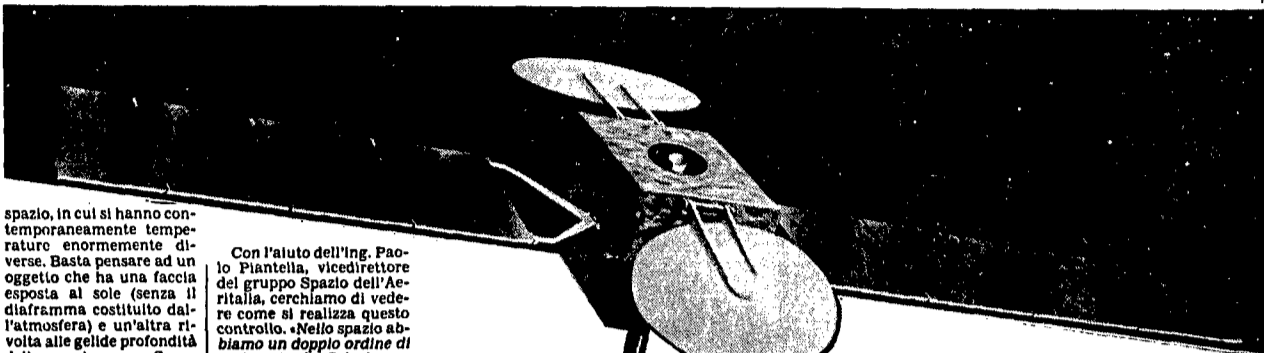
5 da a 10 VA messa su da a F es con 48 ate a ens da 180.000 l e le pr me 12 e 226.000 e le succ e E un spa m o 25 sug neres (asso f a o 9 3% annuo)

Stecnologia

Scienza

Le orbite tricolori

di Andrea Liberatori



Dopo la positiva esperienza realizzata con lo Spacelab l'Aeritalia sta lavorando a nuovi sistemi per satelliti e stazioni spaziali I progetti per il modulo pressurizzato della Columbus e per l'Italsat, il primo satellite tutto italiano

L'era dei satelliti artificiali compirà trent'anni il prossimo ottobre, un arco di tempo assai breve, nel corso del quale, però, lo spazio attorno al nostro pianeta si è andato affollando mentre le prime astronavi hanno portato l'uomo sulla Luna ed altre, automatiche, hanno raggiunto ed esplorato pianeti più lontani del nostro sistema solare. Poco più d'u-

enormemente diversificati, le funzioni dei satelliti si sono moltiplicate, dai meteoriti alle piattaforme, da quelli per comunicazioni telefoniche e televisive ai laboratori spaziali con uomini a bordo, i lanci si susseguono. E limitiamo qui il discorso ai satelliti non militari.

Le macchine che con crescente frequenza l'uomo mette in orbita aprono

della scienza e della tecnica una gara è in corso fra le nazioni più sviluppate. Concorrenza e collaborazione si intrecciano. In questa competizione, che si vorrebbe rivolta solo verso obiettivi di pace, l'Italia sta giocando un ruolo non secondario. Basta varcare i cancelli dell'Aeritalia, alla periferia Ovest di Torino, per gettare uno sguardo su una realtà tanto complessa quanto affascinante. L'azienda del gruppo Iri-Finmeccanica è la maggiore industria aerospaziale italiana e partecipa ad alcuni fra i maggiori programmi spaziali nazionali e internazionali.

L'agenzia Spaziale Europea (Esa) affidò all'Aeritalia la costruzione di importanti parti dello Spacelab, il laboratorio spaziale europeo, riutilizzabile che lo Shuttle "Columbia" ha portato in orbita nel 1983 per una missione durata dai 28 novembre all'8 dicembre e durante la quale si sono compiuti studi e ricerche di astronomia e fisica del sole, fisica del plasma, fisica atmosferica e osservazione della Terra.

In questo progetto spaziale l'Aeritalia ha avuto la responsabilità di progettare, costruire e collaudare le strutture primaria e secondaria del modulo (un cilindro del diametro di 4 metri che può ospitare un equipaggio di quattro sperimentatori) nonché il compito di progettare, costruire e collaudare il controllo termico attivo e passivo.

Il controllo termico è di fondamentale importanza per i satelliti che debbono operare in un ambiente, lo

spazio, in cui si hanno contemporaneamente temperature enormemente diverse. Basta pensare ad un oggetto che ha una faccia esposta al sole (senza il diaframma costituito dall'atmosfera) e un'altra rivolta alle gelide profondità dello spazio nero. Senza adeguate protezioni gli strumenti difficilmente potrebbero funzionare con oscillazioni di temperatura che possono raggiungere non le decine ma le centinaia di gradi. Quando, come nel caso dello Spacelab, si tratta di un laboratorio spaziale con uomini a bordo il controllo termico diventa, è proprio il caso di dirlo, questione di vita o di morte.

Con l'aiuto dell'ing. Paolo Piantella, vicedirettore del gruppo Spazio dell'Aeritalia, cerchiamo di vedere come si realizza questo controllo. «Nello spazio abbiamo un doppio ordine di problemi, c'è il Sole da una parte e il freddo estremo dall'altra. Questo per quanto riguarda l'esterno. All'interno, dal canto loro, gli apparecchi, le macchine, funzionando, generano calore che deve essere disperso. Chiamiamo controllo termico la capacità, attraverso opportune tecnologie, di mantenere, all'interno del satellite, una temperatura accettabile per la vita degli uomini e il

funzionamento degli strumenti.

C'è un controllo tecnico attivo e uno passivo. Il primo comprende gruppi di pompe ad acqua e freon (un fluido impiegato anche nei frigoriferi domestici) con relativi circuiti, scambiatori di calore, valvole e piastre di raffreddamento; il controllo passivo prevede

de l'impiego di coibenti termici (materassini isolanti multistrati, compresa una lamina d'oro recuperabile) a protezione della superficie esterna, di apparecchiature e strumentazione. Si impiegano materiali selezionati in base al criterio del massimo rendimento col minimo peso. Un calcolo del 1985 indicava in due miliardi al chilo il costo per portare oggetti nello spazio.

C'è un riconoscimento di cui in Aeritalia vanno giustamente fieri. Gli astronauti che hanno lavorato nel modulo dello Spacelab costruito in questo cantiere dello spazio, hanno detto senza mezzi termini che era stato «un altro vivere» rispetto ai voli precedenti. Ora dell'esperienza di Spacelab si gioverà la stazione orbitante Columbus in avanzata fase di studio. Per il progetto l'Aeritalia sta realizzando il modulo pressurizzato, l'ambiente in cui lavoreranno gli astronauti di questa prossima missione nello spazio.

Per il satellite Hipparcos (compiti di astronomia spaziale) che a bordo ha un telescopio ottico a due entrate l'Ente spaziale europeo ha affidato all'Aeritalia una serie di compiti che vanno dalle attività di sistema all'assemblaggio finale. Hipparcos dovrà restare in orbita, verso l'orbita mariana, a 36 mila km. dalla Terra, due anni e mezzo per realizzare il più importante catalogo dei corpi celesti mai esistito: deterrà un'estrema precisione spostamenti molto proprio e posizione di circa centomila stelle. A questo satellite scientifico è affidato anche il compito di indagare sulla storia dell'universo e sulle ipotesi

formulate per individuare l'origine.

Come Hipparcos ha compiti scientifici, l'Italsat ne ha di operativi e rappresenta la grande speranza per le nostre telecomunicazioni degli anni Novanta. La sua messa in orbita è prevista per il 1989. Deciso nell'ambito del Piano spaziale nazionale l'Italsat funzionerà come una grande centrale telefonica capace di alleggerire i cavi telefonici terrestri (e non

to è la scocca) e del controllo termico sia delle attività relative al controllo di assetto orbitale.

Un canale Rai è già prenotato su questo satellite che soddisferà anche altre esigenze, video conferenze e trasmissione dati. Ma forse la caratteristica più interessante di l'Italsat è di essere un satellite interamente italiano in tutte le sue parti che diventa un indice del livello raggiunto dall'apparato produttivo



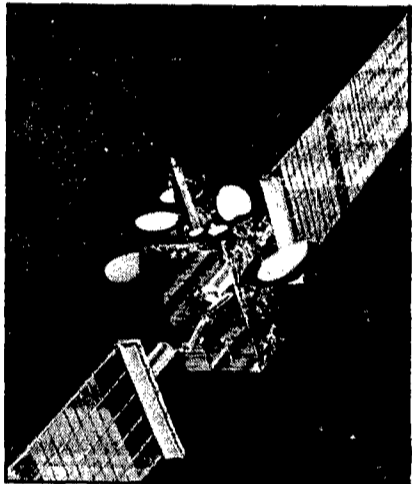
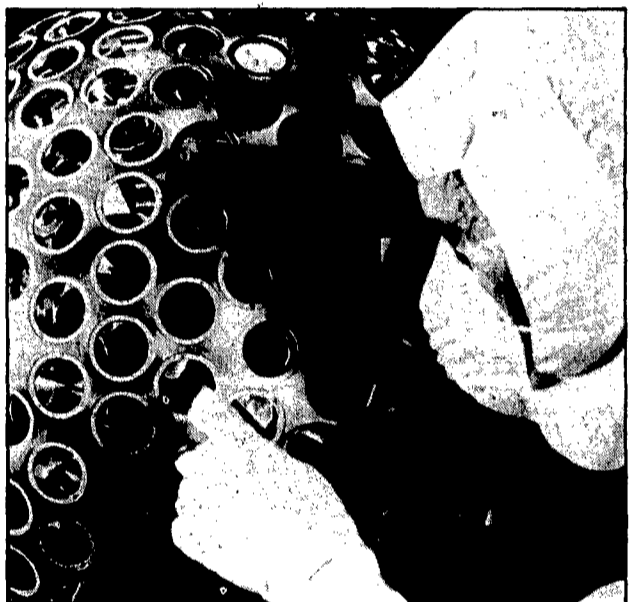
na generazione ci separa dai giorni in cui lo Sputnik sovietico annunciava, col suo big-bip, che un oggetto scagliato dall'uomo, vinta la forza di gravità, orbitava attorno alla Terra.

Da allora il panorama dei corpi celesti nello spazio, con orbite che vanno dai due-trecento ai 36 mila km di altezza, si è

varchi importanti verso il futuro in vari campi della scienza ma cercano anche di scrutare nella direzione opposta verso il più lontano passato. La stessa ipotesi del Big Bang potrà trovare conferma o smentita dall'impiego delle apparecchiature ottiche a bordo di satelliti.

In questo campo nuovo

Alcune immagini di satelliti alla cui progettazione partecipa l'Aeritalia. Qui sotto, un particolare del Lagos; a sinistra, il modello termico dell'Olympus, e a destra, un disegno dello stesso satellite. Sotto il titolo, un'immagine del satellite tutto italiano Italsat



solo gli internazionali) ormai vicini al collasso. Una di queste centrali, progettata dallo Cselit (Centro studi e laboratori del Gruppo Iri-Stet), consente l'allacciamento contemporaneo di 16 mila collegamenti. Per la realizzazione di l'Italsat l'Aeritalia è responsabile sin dalla struttura (quello che per un'au-

nazionale. Ma in questo cantiere dei satelliti si lavora anche ad altri progetti che si chiamano Terhesed (o satellite al guinaglio), Olympus, Marecs, Lagos. Alcuni saranno portati in orbita dal vettore francese Ariane, altri useranno le navette della Nasa appena riprenderanno i voli.

A scuola nel Mediterraneo

di Marco Vighi *

Non si dice certo cosa nuova quando si afferma che i problemi dell'ambiente interesseranno sempre più vasti dell'opinione pubblica. Questo non avviene solo in concomitanza con fatti più o meno drammatici, come quelli accaduti nell'anno appena concluso, dal problema nostrano dell'atrazina alle ecocatastrofi internazionali di Chernobyl e del Reno. Il fenomeno è meno contingente ed è legato ad una diffusa esigenza di conoscenza e comprensione delle questioni ambientali che rappresentano certamente uno degli argomenti più inquietanti del nostro tempo.

Sebbene i mass media concedano non poco spazio all'ambiente, questo non è sufficiente, in generale, a rispondere a questa esigenza in quanto, a parte sporadiche occasioni, si mira più a dare la notizia, spesso di poco significato per chi la riceve, piuttosto che a creare una consapevolezza ed una cultura ambientale.

Si può chiarire questo concetto con un esempio. Fornire precise informazioni sulla quantità di veleni scaricati nel Reno dalla Sandoz è indubbiamente necessario per dovere di cronaca, ma ha ben poco senso per la maggior parte dei recettori di queste informazioni che non possono essere in grado di comprendere la reale portata e dimensione del problema a meno di non possedere

La prossima primavera ci sarà la prima uscita ufficiale degli «Itinerari azzurri», l'iniziativa della Fondazione Cervia Ambiente che vuole offrire agli studenti un servizio permanente di educazione ambientale sulla risorsa del mare. La prova generale con il «modulo pesca»

dalla istituenda Fondazione Cervia Ambiente, i cui soci fondatori sono il Comune di Cervia, la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna.

In una regione come la Romagna, particolarmente sensibile ai problemi ambientali, anche perché direttamente colpita dai fenomeni di inquinamento dell'Adriatico, Cervia sta conquistando una leadership culturale attraverso una serie di attività e iniziative che culmineranno nella costituzione del Museo dell'Ambiente, struttura unica nel suo genere in Italia prevista per il 1988, il cui progetto rientra nell'ambito delle attività di educazione ambientale di Cervia Ambiente.

In questo ambito si colloca anche l'iniziativa degli «Itinerari Azzurri» che si pone l'obiettivo di offrire, a livello nazionale, un servizio permanente di educazione ambientale sulla «risorsa mare» rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, dal secondo ciclo della scuola elementare alla media superiore.

La prima uscita ufficiale degli Itinerari Azzurri avrà

luogo la prossima primavera dopo un lavoro di preparazione durato oltre due anni al quale hanno partecipato docenti dell'Università di Milano, pedagogisti, esperti di diversi settori della comunicazione, insegnanti, operatori e tecnici locali.

L'iniziativa sarà articolata secondo tre fasi. Durante la fase preliminare, che si svolgerà nelle scuole, verrà fornito ad ogni classe partecipante del materiale individuale e collettivo (audiocassette, testi informativi, schede di lavoro, posters, ecc.) attraverso il quale verranno proposti stimoli per lo studio delle strutture e del funzionamento dell'ecosistema marino, della struttura delle catene trofiche, dei problemi connessi con lo sfruttamento e la protezione delle risorse del mare. Il compito di Cervia Ambiente.

La seconda fase consistirà in una escursione che si compirà nell'arco di tre giorni sotto la guida di personale specializzato, appositamente addestrato. Il primo giorno verranno approfondite e verificate le conoscenze acquisite nella fase preliminare. Il secondo giorno verrà effettuata una uscita in mare nel

corso del quale saranno raccolti campioni di acqua e di materiale biologico, saranno condotte semplici misure ed osservazioni, verrà seguita l'attività di imbarcazioni da pesca, sarà esaminato e selezionato il prodotto di una pesca, con rete a strascico. L'attività del terzo giorno si svolgerà in laboratorio e sarà dedicata all'esame e all'analisi del materiale raccolto, verificando nella pratica le nozioni teoriche acquisite in precedenza.

La terza fase infine si svolgerà nuovamente a scuola, sarà affidata prevalentemente all'iniziativa dei singoli insegnanti e consistirà in una elaborazione e valutazione dei risultati.

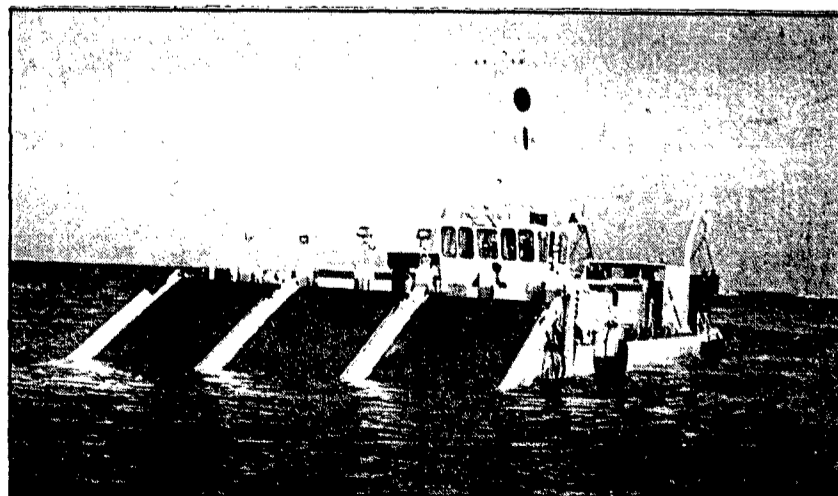
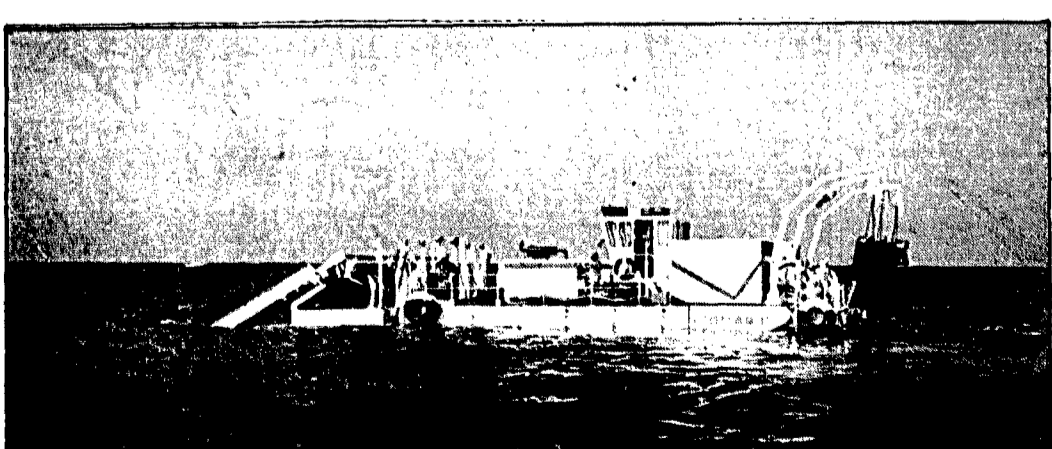
Gli Itinerari Azzurri avranno una struttura modulare. Questo significa che saranno offerte diverse possibilità, su argomenti differenziati, sia pure con una struttura di base comune: la pesca, l'inquinamento del mare, il rapporto mare-entroterra. Ogni argomento sarà sviluppato a diversi livelli di complessità in funzione dell'ordine di scuole a cui verrà indirizzato. Inizial-

mente lo sforzo maggiore sarà rivolto alla scuola dell'obbligo ma successivamente è prevista una estensione alle scuole superiori con un approccio ovviamente più avanzato.

Lo scorso ottobre è stata effettuata una prima uscita, a titolo di prova generale, limitatamente al «modulo pesca», con la partecipazione di alcune classi delle scuole medie locali. Nonostante alcuni problemi organizzativi, inevitabili nelle battute di prova, l'iniziativa ha riscosso un grande successo sia tra gli insegnanti che tra gli studenti.

*Docente di Zoologia Università di Milano

Due immagini di Ecomar 1, la nave-piattaforma utilizzata per l'eliminazione delle alghe nelle acque dell'Adriatico. La Fondazione Cervia Ambiente sta ora per avviare una campagna di educazione ambientale sul mare e le sue risorse



19 gennaio 1987 (?)

45

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'Ango

ALLE FESTE DELL'UNITÀ
— SI AGGIORNARONO SUBITO...



Secondo Giovanni Paolo, Gesù è nato nel 4 avanti Cristo

CLAMOROSO: SIAMO NEL 1991!

Panico nella Dc: la staffetta c'è già stata, superata e il Governo torna a Craxi — Già fatte anche le elezioni politiche: il Pci con il 10% ottiene 9 Ministri il Tg2, i sindaci di Firenze, Venezia, Torino, Genova e la simpatia di Pannella — In funzione lo scudo spaziale mentre la Conferenza sull'energia slitta al '92 — Pippo Baudo lascia Berlusconi per gli spot «Aiazzone» — Gorbaciov si ritira unilateralmente dal Cremlino, ma per il Pentagono «è tutta propaganda!» — Fioroni, intanto, sta ancora parlando

I sette aspetti di una decisione affrettata

L'improvvisa decisione del Sommo Pontefice impone le seguenti considerazioni.

1 SOTTO IL PROFILO CRONOLOGICO Per semplificare facciamo metà e metà. Metà del genere umano è vissuta prima di Cristo, e adesso si ritrova tutta più giovane. L'altra metà è venuta dopo, e adesso si ritrova più vecchia.

Partirò quelli prima di Cristo ormai sono tutti morti. Dell'altra metà, invece, siamo ancora vivi in parecchi. Allora, il Papa fa un piacere ai morti per scontentare i vivi? Non ha criterio. Senza contare che questa cosa avrà un peso il giorno della Resurrezione dei corpi.

E poi, un Papa che allunga di quattro anni l'era volgare, è indice di decadenza. Era meglio allungare l'era raffinata.

2 SOTTO IL PROFILO GEOPOLITICO. È la seconda volta che un Paps, di punto in bianco, sconvolge il calendario. E ogni volta è un pasticcio. Il primo era stato Papa Gregorio quando, in sostanza, aveva messo la Rivoluzione d'Ottobre al Sette Novembre i russi sono ancora furibondi e per questo non hanno in simpatia la religione cattolica.

È questa volta, invece, come gliela spieghiamo agli americani? Li abbiamo scoperti a viva forza, gli abbiamo detto che il loro calendario non andava bene, li abbiamo costretti, con le armi da fuoco, ad attaccare in cucina il nostro calendario. Ed ora è tutto sbagliato!

Ad ogni modo l'America sarebbe il meno il dollaro infatti è in caduta. In realtà il pericolo maggiore viene dal Giappone. Guai se si offre loro il pretesto per cominciare a dire che, allora, il loro vecchio calendario lunare è più sicuro di quel a pochi anni chi si salva più?

È Deng Xiaoping, lo sa di essere già morto, come del resto qualcuno nei giorni scorsi sospettava?

Intanto le Calende greche rialzano la testa e vogliono restituire tutti i progetti di riforma loro inviati dal governo Craxi.

3 SOTTO IL PROFILO COMMERCIALE. Adesso si spiega perché il Papa ha appena proclamato un Anno Mariano che, invece di 14, durerà più di 14 mesi: deve dilatare con ogni mezzo il calendario per riempire quel buco che lui stesso ha scavato. Un anno di 14 mesi per un'iniziativa promozionale costituisce comunque scortecchezza nei confronti della concorrenza, e in particolare di 7mgos. La Camera di Commercio non dovrebbe mai consentirlo, neanche in occasioni eccezionali.

4 SOTTO IL PROFILO LEGISLATIVO Il fatto che per Maria l'Annunciazione anziché a 18 anni sia avvenuta a 14, sarà motivo di riflessione per il Gruppo parlamentare dc in vista della legge sulla parità sessuale.

5 SOTTO IL PROFILO EPISTEMOLOGICO Bertrand Russell non avrebbe potuto chiedere di meglio, se lo Spirito Santo è eterno, che senso ha dirci che al momento dell'Annunciazione era quattro anni più giovane?

6 SOTTO IL PROFILO SESSUALE. Facciamo metà e metà tra maschi e femmine. Orbene, la cultura maschilista ha alle sue fondamenta la guerra di Troia. Ma sapere adesso che Troia era più giovane di quattro anni, non interessa nessuno. Interessava forse allora. Ma provato con una vostra coetanea lei non è Troia e di quali quattro anni in più dirà subito che non ne vuole sapere. Anche per questo c'è panico nella Dc, sempre interessatissima all'elettorato femminile.

7 SOTTO IL PROFILO PREVIDENZIALE. All'annuncio del Papa, san Giuseppe lavoratore si è immediatamente reso conto di averci smentato 4 anni di assenti familiari. Assistito dal Patronato Ach, ha instaurato una lunga e difficile pratica di recupero.

Ma gli uffici Inps hanno risposto che, in precedenza, si era presentato agli sportelli tale S. Spirito, iscritto al Fondo Speciale di Previdenza della Gente dell'Aria Questo, previa regolare documentazione, era stato riconosciuto come genitore del minore e aveva disposto, in data Pentecoste, che ogni competenza sopravvenuta in seguito al mutamento dell'Atto di Nascita fosse versata a beneficio di una Fondazione religiosa presieduta dall'operatore litico Pietro S., avente sede in Roma nella Piazza omonima.

La componente socialista dell'Inps aveva già chiesto un seggio nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione stessa.

Bonazzola



PER PAURA D'AIDS
LA GENTE TORNO
AD UN TIPO DI VITA
MONACALE

A sinistra della destra

di Umberto Eco (?)

CHI SI RECASSE in visita al monastero eucchesiano di Perpendour, sette pietre miliari a est di Clermont Ferrand, noterebbe, in condizioni di luce favorevoli, che al settimo capitolo del frontale, contando da destra a sinistra, manca il caratteristico fregio raffigurante l'apparato digerente della badessa Pierina di Cioe-Sassonia. Perché? Non ne ho la più pallida idea. Era solo una maniera come un'altra per iniziare l'articolo.

Allo stesso modo, seguendo il mio uzzolo, avrei potuto stracciare le palle con un paradosso di Lewis Carroll, ad esempio la sua geniale constatazione che quando un orologio è fermo il tempo prosegue ugualmente il suo corso. Oppure intrattenervi sulle ultime speculazioni dell'astrofisica e della fisiometria, dalla teoria delle frattaglie di Herbert Levi-Schnasch a quella del detto non-detto di Helmut Kitzner a quella del Totip, o della «ics implosa», di Beppe Lojano. O ancora, come feci tre anni fa con un gruppo di facchini di Liverpool, tentare di capire come mai nel cockney significato e significato spesso coincidano, come potrei intuire quando mi percossero con singolare vigore il cranio con i loro pesanti rampini di ghisa, chiamati «bonk». Ugualmente, è vero che avrei anche potuto restarmene zitto, scelta non priva di vantaggi se non avessi l'incarico di rispondere a una domanda vera che 197 sarà l'anno della sinistra?

Una premessa. È solo per negazione approssimata, almeno a partire dal quarto libro del «Corpus Immanens» di Eurisio il Geostata, che la cultura occidentale stabilisce la verosimiglianza dei concetti. Così il concetto di sinistra affiora nell'immaginario collettivo proprio come il personaggio di Coccodemo nel «Parahpomeni» del Montalembert. Coccodemo, fino allora mai nominato, prende contorni e vigore psicologico solo verso il settantesimo capitolo, quando l'autore, che si è decisamente rotto, non ha più voglia di raccontarci che cosa fanno gli altri personaggi.

Allo stesso modo in «Alice» le macchie di marmellata d'arancia sul grembiolino di Alice cominciano ad esistere solo quando Alice si sbrodola. Altrimenti non esisterebbero. È a partire da questa non-esistenza del mancante, del resto, che Lewis Carroll costruisce un altro suo celebre paradosso, quello appunto, dell'impossibilità di macchiarsi di marmellata il grembiolino qualora dovessero mancare vuoi la marmellata vuoi il grembiolino. Ma a noi, dritano a questo punto i lettori, che ce ne frega? Niente. Ma intanto io mi sto divertendo un casino. E in secondo luogo la teoria di Lallo Hag sui ricorsi dell'insufficiente, oltre a ad aver permesso ai miei allievi di trovare uno straccio d'argomento per la tesi di laurea, ci permette di capire che è sempre inevitabile arrivare a una conclusione, anche se voi preferivate buttarvi dalla finestra piuttosto che continuare a seguirmi.

Erappo, il giullare monco del «Burinaha», chiamava sinistra la propria mano sinistra pur non possedendo la destra. Ciò non toglie che, se anche avesse conservato l'uso della destra, avrebbe ugualmente chiamato sinistra la sinistra il significato opposto, sia concreto o solo concettuale, è comunque decisivo. Sto godendo come una vaporiera.

È siamo arrivati non dico al punto, ma a uno dei tanti punti possibili. (Gli altri ve li dico dopo Tutti). In semiologia, come già in matematica e in protoquantica, destra e sinistra sono solo convenzioni logiche. E in fin della fiera, di fronte alla prospettiva che destra e sinistra possano momentaneamente prevalere nel buffo e arbitrario gioco della storia, io mi sento nel medesimo spirito di fra' Gino L'asacoreta del quarto secolo che un giorno si lavava il piede destro e il giorno dopo il sinistro, di modo che ogni due giorni fosse matematicamente certo che non puzzassero. Sopra la porta della sua dimora aveva scritto in sanscrito, greco, latino, arabo, aramaico, fenicio e valtrebano una delle poche massime che ha davvero consentito alla cultura occidentale di attraversare indenne guerre, pestilenze, stragi, persecuzioni, torture, inquisizioni, ammassamenti e rivoluzioni: «Sono cavoli vostri».

Michele Serra



PAPA', È VENUTO IL MOMENTO DELLA RESA DEI CONTI: NOI FINORA ABBIAMO FESTEGGIATO 1986 NATALI E INVECE, PARE CHE NE SIANO 1991; NE MANCANO QUATTRO.

«E CON QUESTO? QUATTRO NATALI, QUATTRO REGALI!»



BWA '87



Quattro miliardi di Andreotti

di Jacopo Fo

Appena entrammo, io e Roy Jones, nel piccolo emporio polveroso gestito da un discendente della corona britannica, tossicodipendente di bacl perugina, ci rendemmo conto che la polizia aveva circondato la casa mentre una decina di orgogliosissimi sioux mandati dalla federazione internazionale giovani pionieri comunisti (F.I.G.P.C.) sacrificavano la loro vita per darci qualche prezioso istante. Noi scappammo in un cunicolo segreto dove ci attendeva un veicolo sotterraneo. Il gestore dell'emporio, ferito a morte, dimostrò la solidità della stirpe degli Steward riuscendo a spiegarci come la macchina funzionava, poi si tirò le penne rantolando orrendamente.

Non c'era un attimo di tempo da perdere, mi infilai il casco proiettore. Un'ora di tempo con quel coso acceso in testa equivaleva a vivere una settimana nella testa di un grande potente della Terra. Se riuscivamo a resistere un'ora, e poi salvare la pelle, avremmo saputo la verità: «Esiste in Terra una punizione per i malvagi?».

Una talpa sotterranea della polizia ci stava alle calcagna mentre ci aprivamo un cunicolo verso una destinazione sconosciuta.

Mi infilai l'aggeggio in testa, chiusi lo sportello e Roy Jones fece click.

Mi svegliai in un letto a molle, un reperto archeologico di 4 mila anni fa. Avevamo programmato la macchina sulla mente di Andreotti, un cattivo cattivissimo dell'antichità.

Apriti gli occhi in un mattino romano, nella penombra vidi il maggiordomo che apriva le tende dopo aver posato sul letto la colazione e i giornali. Aveva funzionato, ero dentro la testa di Andreotti, vedevo coi suoi occhi! Un ghigno satanico percorse il viso del mio ospite mentre faceva i conti mentali di quanti ne aveva fregati quel giorno. Così iniziò la mia vita con Andreotti, condividevo le sue sensazioni, i suoi pensieri e il suo corpo, praticamente ero lui. Mi alzai, mi feci la barba, mi vestii e uscii per strada e lì iniziò il martirio. Guardai intorno a me e mi venne un colpo.

Ovunque andassi tutti quelli che vedevano erano uguali, precisi, identici ad Andreotti. Andreotti l'autista, i poliziotti, l'uscero, la massala, Andreotti tutti e 900 i parlamentari riuniti in assemblea, Andreotti il vescovo, il cameriere, il pollo arrosto. Andreotti che ti intervista, che ti chiede dei soldi, che ti offre un'opzione, Andreotti che ti guarda, che si inchina, ti succhia. Tutto il mondo era abitato da Andreotti: quattro miliardi di Andreotti, tutti malvagi, tutti intriganti, tutti pronti a tagliarti una mano, sfilarti la sedia mentre ti siedi, infilarti un ferro da calza nella schiena.

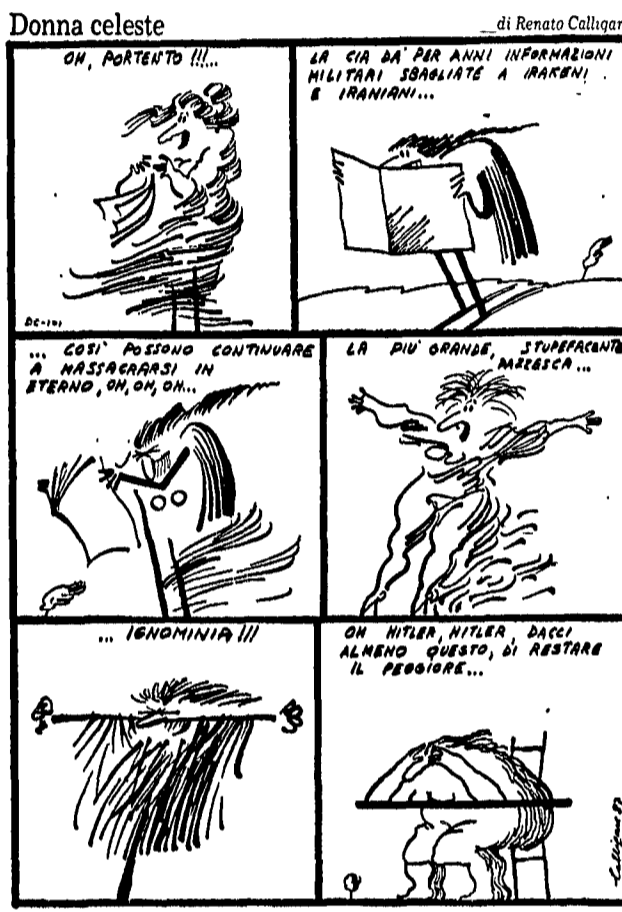
Ma ci pensate all'orrore di vivere in un mondo di pescicani e vedere in ognuno il riflesso selvaggio della propria porfidia? Orrore. Andreotti ovunque! Anche le formiche gli somigliavano! Vissi così istanti, ore, anni, millenni di angoscia, paura, sospetto, diffidenza, bramosia. Mai un istante di pace, mai un volto amico. Andreotti ovunque.

Dopo un'ora mi risvegliai nella talpa-macchina che trivellava il sottosuolo. Ormai la polizia ci era addosso. Roy Jones impugnò il suo bazooka da polso e aprì il fuoco, ma loro avevano i devianti laser. Per fortuna riuscimmo ad avviare via spazio pensiero un nucleo elettronico della Coop, un'orda femminista ci salvò per un pelo addormentando la forza pubblica con un nuovo tipo di spray nasale.

Così la verità era salva. I potenti del mondo facevano una vita orribile perché erano convinti che tutti gli altri fossero perdidi come loro.

Quando gli operai metallurgici videro le registrazioni mentali del mio viaggio mi diedero una vacanza premio su Clio, il pianeta dove le macchine adoravano i forestieri e finivano tutti i giorni ad orgie mastodontiche, facendogli cose che Andreotti invece restò lì ad Andreotti-landia, a mangiare cibi conservati e far l'amore con se stesso, sperando di non fregarci e le sue stesse mani.

Roy Jones invece investì tutto il buono del tesoro del Kgb. Quel ragazzo è completamente fuso!



Il Partito radicale si è sciolto...

... tutte le sue lettere sono cadute a terra e si sono mescolate in un groviglio indecifrabile. Nel tentativo di ricomporre sono scattate fuori verità inattese!

Platea, ricordati! L'attore dice: «Parti-Retorica di talpa L'orda reca i patti L'orda crea i patti Il capitano ardito, Aere, l'orda i patti! Dietro la pratica, Ti parra dolcemente, Ritor darti la Pace (L'idea parli corti) Dote: Liga pratica (Opta a corti ladri...) Dieta: particoalari (Portoidea, tra «alt») Radio per la città, Ti riparte a caldo Dio! Alt, per carità! Ora perdi le città... Date particoalari Tra la pace di rito: Altra dieta, porci! Ilor? Pace tradita! Lottar ridis paco! L'iria, porca dieta! Copra l'iria dietal Porci tra la dieta, Portarci la dieta, La dieta tra porci, Ti dà particoalare D'errata politica! Ricordate la tipa? Al «tre», ridi pacoal! Dico altre parità Per la carità, ti do... Caro, altri adepti... Ora! Altri adepti... (Citar l'adepto R.A.I.) Ti loda, per carità Carità? Alt, per Dio! Alta cripta d'erot

Cori d'altra pietà Pietà corta, ladri! Rapido le rionta (O riontar l'adipo?) È parità tra dolci? La predica attirò Doti per la carità Palati, ricordate... Porcate di talari Porcate di alitari: R.A.I. ed Optical-art (Optical-art da rei...) P.I. d'alta retorica (Prora d'Italia, etc...) Pericolosa tra dati, Talora predicati, Tirò tardi la Pace, Però, adattarci li... Praticarli è dato! Pace d'or li attira Data tra pericoli, Poltina da Terra Capitoli da Terra Ti articola preda Ritardato, le capi Arie da Optical-art, La parità di certo... Calori tra adepti Predicali la rotta (Per carità, di lato...) Placido atterral

Tal pirateria D.O.C.I Per Dio, la rionta! Lo dà pari rionta (Dio per la rionta...) Ridite la porcaal Colpe tra dati R.A.I.? Derrata politica La carota di preti Parti la carotidel... Attore, parli, dica... Dare tra politica? La carta di perito Copre T.A.R. d'Italia... Laitro: «Cari adepti... Dettar a colpi-R.A.I. Copre d'ira Attitali Rioncola rapetta il rito da captare Creator di palati Ti dirà: «La coperta! Tra dolci, la porta Pattire tra l'acidol! La parità di corte L'attrice parodia Citar parodio? Alt! Capirli da attore, Da corpi teatrali: Il tepor da carità!

(100 anagrammi di Partito Radicale stilati da Ennio Peres & Susanna Serafini)



ADESSO TOCCA A CRAXI SFIDARE COSSIGA PER DIMOSTRARE CHE È PIÙ POSSENTE DI BAUDO.



A LINATE CANE ANTIDROGA SMASCHERA TERRORISTA LIBANESE CON UNDICI CHILI DI ESPLOSIVO

EMBE' ? POTEVA CAPITARE A CHIUNQUE DI SBAGLIARSI, NO?



Florence chocolate

Gran finale dell'anno europeo a Firenze che, dopo la consecrazione a capitale, sfidava New York con l'apertura della prima elegantissima boutique della cioccolata... carenti d'affetto di tutta Italia incontratevi al «Chocolate/Chocolate» angolo via de' Neri per gustare il cioccolato di puro cacao del Messico o la squisita «lady Godiva» o il raro «brown Humphrey» che va a ruba a New York... funziona anche un pronto soccorso che rifornisce in brevissimo tempo di dolci dosi anche a domicilio (Tel. 446063/4/5). All'inaugurazione erano presenti tutti i singoli della città: quella della lega «Separati per sempre», l'Unione «Soli si nasce e soli si muore» infine sorridenti gli adepti del più aristocratico gruppo «Tarris eburnea». Non sono mancati alla grande abbuffata Nanni Moretti, Pannella, Renzo Arbore, Patty Pravo e Lucio Magli. È stata davvero una bella festa, sono state distribuite gratis 1.000 fette di sachertorte, 200 confezioni di cacao olandese, 80 tavolette di cioccolato svizzero, 500 tavolette di cioccolato coreano, 300 vasetti di nutella, 8.000 cioccolatini al latte della P.O.A., 100 copie di «Cioccolata a colazione» di Pamela Moore ed una carta di credito «chocomat... La via americana della felicità è davvero di tutti!

Mara Amorvoli



DIARI DI SCUOLA

Membro interno

di Domenico Starnone

Con l'espressione «membro interno» tutti i docenti designano il cretino che, per trecentomila lire oltre il normale stipendio da fame, finisce tra giugno e luglio nella commissione che dirà se i suoi allievi sono maturi o no. Col compito di giurare, sono maturi eccome. Questo è il tempo in cui si scelgono i membri interni. Sicché il preside ha prontamente riunito il consiglio di classe della V D e ha detto: «Carì colleghi, chi vuole tutelare la scuola e i nostri ragazzi?». «Tutti» abbiamo risposto. Aggiungendo a turno: ma gravi motivi vuoi di famiglia vuoi di salute mi impediscono, preside, di tenere alto il nome del nostro istituto in quei drammatici frangenti.

Allora il preside si è adombrato e ci ha interrogati uno per uno. Così si è scoperto quanto segue. Le colleghe Cucchi e Santoro intendono restare incinte tra marzo e aprile, periodo in cui «c'è una congiunzione astrale favorevole, preside». I colleghi Elba e Siniscalchi saranno costretti il primo ad assistere la nonna inferma, il secondo ad levare certe ciste. E il collega Storioni, del rivoluzionario Comitato Insegnanti di Base, s'è indignato per la metafora oscena contenuta in questa laida carica: una cosa che un educatore non può e non deve tollerare — ha detto. Quando però si è accorto che non convinceva nessuno è balzato in piedi e ha dato il via a un inno dei rappresentanti degli studenti, gli allievi Timballo Michele e Briganti Romina, che faceva: «Vogliamo Starnone, Starnone l'amiam».

Una trappola, che però quando scatta non resta che dire: sì. E finire nella calura estiva a offrire bibite e ghiaccioli a colleghi scroccati di Sondrio o Palermo che sostengono senza peli sulla lingua: i nostri allievi sono bravissimi; com'è che i tuoi sono così bestie? Perciò ho comunicato solo per amore dei ragazzi, ma tengo a dichiarare. «Non diciteli» mi ha interrotto il preside. «Noi siamo sereni perché sappiamo che la classe è nelle mani di un collega pieno di entusiasmo e molto amato dai suoi allievi. Complimenti».

Quando ecco che è entrato il collega Pettazzoni mostrando a noi tutti e al preside il cartello che Storioni aveva applicato nella bacheca Cgil-Cisl-Uil. Su cui era scritto: «Il sindacato è un cesso otturato e il delegato Pettazzoni è il suo sciacquone: colleghi lottate compatti coi Comitati di base». Ne è nato questo scontro educativo-politico-grammaticale.

«Storioni» ha ammonito il preside. «Nella mia scuola niente volgarità». E Pettazzoni: «La Siberia, altroché, la Siberia». Quindi senza riprendere fiato è passato a comunicarci cosa gli ha detto il compagno Franchi del Provinciale: «Mi ha detto: glielo togliamo noi le pulci dal culo, a questo Storioni». «Basta così» ha vietato il preside. Ma il nostro valoroso delegato ha sibilato un'oscenità che qui non dico.

«Non è un educatore» ha fatto notare Storioni. «Preside non s'arrabbi» ha pregato Siniscalchi. Ma il preside verde: «Un'altra parola e andrò a vie legali». «Sì adiri con Storioni» ha gridato Pettazzoni. «Adiaca con Storioni» lo ha corretto Storioni. «Non si dice adiacerò?», ha chiesto la collega Cucchi. «Vie legali» s'è intromessa Santoro. «Adiacerò vie legali: transitivo». «Mi fa specie» ha detto il preside. «Ad-ire: verbo di moto intransitivo, cara collega». «Corro a prendere il dizionario» si è offerto Storioni. «Vado io» è intervenuto l'allievo Timballo gongolando. «Ma no» ha detto il collega Elba «abbiamo qui il nostro membro interno. Starnone, come si dice?». Io ci ho pensato e ho risposto: «?».



Gennaio 1991: il signor Cossiga Francesco in procinto di lasciare il Quirinale e la presidenza chiede a Zaccagnini come si fa a farsi dare la pensione

l'opinione di Molotov



A GUARDARLO non si direbbe, con quel viso serio, quell'aria tanto perbene, quell'aspetto qualunque, ma tanto qualunque da mettere in difficoltà anche i più bravi vignettisti che tentano di caricaturarlo, un uomo che non attirerebbe l'attenzione di nessuno, che sul tram può vedere tutti i giorni e a tutte le ore, l'anonimo, la personificazione della media statistica, l'incarnazione del voto di governo, Nicolazzi insomma, anche lui ha qualcosa da dire, e con che grinta la dice.

Chi sa quanti italiani hanno scoperto proprio questa settimana che esiste il partito socialdemocratico, l'hanno finalmente identificato nel blocco Pdsi-Psi-Pli, in quel gruppo di sigle da sempre al governo con la Dc che ancora in tanti, ignoranti, ritengono pressappoco uguali a pressoché inutili.

Ora tanti italiani sanno che esiste il partito socialdemocratico, che è diretto da un tale Nicolazzi e che, in questo congresso, ha fatto incappare De Mita e Spadolini. Le tematiche politiche sono però complesse, come sa bene Scalfari che ogni giorno

tacca De Mita ed è così affiatato con Martelli? Deve esserlo davvero un partito casinista, se anche Pannella ha chiesto di iscriversi, penserà qualcuno che un po' di politica se ne intende. Ma chi se ne intende davvero, chi segue da una vita le vicende politiche, chi conosce bene il Pdsi, cosa deve pensare della sortita di Nicolazzi? Di che stupirsi ancora? Un'altra certezza se ne va: non è vero che il ridicolo uccide, al congresso socialdemocratico sono sopravvissuti tutti. Come erano sopravvissuti a Longo Pietro.

(Antonello Obino)



IL MARTELLI- QUOTIDIANO DIPENDENTE DEL MATTINO

UEEE!! IL BIECO DE MITA M'HA FREGATO IL "MESSAGGERO"!

NIENTE PAURA, CAPO, SARO' IO IL Tuo NUOVO QUOTIDIANO: "IL MARTELLI"!

GUARDA, SONO AGILE, MODERNO E...

"FORMATO TABLOID!"

DAREHO PIU' SPAZIO ALLA CRONACA NERA!

TRAGICO INCIDENTE SULLA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

IERI, ALL'ALTEZZA DEL N° DELLA SUDDETTA VIA, E' STATO INVESTITO IL SIG. NATTA - I TESTIMONI DICONO CHE ERA INDECISO SE ATTRAVERSARLA O NO

IL NOSTRO MOTTO SARA': MENO LETTORI E PIU' ELETTORI!!

DUECENTOMILA "MARTELLI" AL GIORNO PRONTI PER ESSERE ELETTI

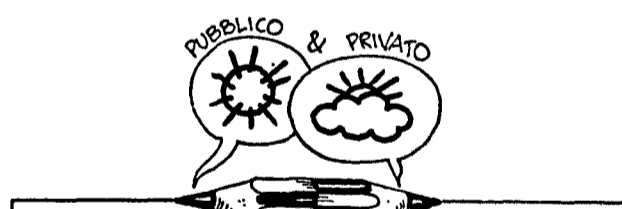
OTTIMO, TI VOGLIO DOMANI IN EDICOLA ALLE CINQUE DI MATTINA!

ACC!.. ERO PIU' ADATTO A FARE IL QUOTIDIANO DELLA SERA

SVEGLIA A MEZZOGIORNO E A NANNIA ALLE 2 DI NOTTE

SIAMO LA QUINTA POTENZA MONDIALE.

NON MI PAR NEANCHE VERO.



Crisi della coppia e ragadi anali nelle società a capitalismo avanzato

di Paolo Hendel

Nessuno studioso ha finora posto la dovuta attenzione su di un aspetto fondamentale del rapporto uomo-donna, che concerne quella zona del corpo umano comunemente indicata col termine (di derivazione anglosassone e di etimo incerto) di «buco del culo» (in senso metaforico, s'intende), ove il termine «buco» sta evidentemente ad indicare un'assenza, il venir meno di un qualcosa, il dissolversi di quel «quid» che tiene insieme l'uomo e la donna innamorati.

Basta poco, l'insorgere di fastidiose emorroidi, di persistenti pruriti o ragadi anali, di eczemi anorettali, ematomi perianali, proctiti e così via dicendo, per creare una situazione critica anche nella coppia più collaudata.

Gli unici studi in materia, se pure generici e non del tutto attendibili, si devono al grande scienziato francese François Alberger, inventore, tra l'altro, del miel coglioni. È famoso il suo saggio «Organizzazione della famiglia, società rurale e buco del culo nei Paesi dell'Est europeo», edito da Cazzanti. Ma la situazione oggi si è evoluta e il problema va posto diversamente, collocandolo all'interno di una società

trasformata e in continua trasformazione dove le certezze di ieri non hanno più alcun valore.

È interessante vedere il riflesso che questa situazione può avere sulla vita politica del Paese. Dai dati in nostro possesso ci risulta che la quasi totalità degli uomini politici italiani soffre di emorroidi, anche a causa della vita sedentaria, della cattiva alimentazione e del brutto vizio di passare ore seduti sul cesso a leggere la *Settimana Enigmistica*. E in queste situazioni (e in questi luoghi) che nascono i vari programmi di governo, a medio e a lungo termine.

Un'altra figura socialmente organicamente predisposta a certe disfunzioni patologiche è quella del mezzo-busto televisivo, portato per definizione a trascurare l'alta metà di sé. Buona parte delle notizie dei telegiornali Rai vengono lette da uomini seduti sulla propria sofferenza e questo spiega le facce dei vari Paolo Frajese, Bruno Vespa e Onofrio Pirrotta (tanto per citarne alcuni) e l'inattendibilità delle stesse notizie. Ma di questo parleremo più approfonditamente la prossima settimana.



LA SETTIMANA ENOGISTICA

Risate a denti stretti

Le risate a denti stretti della signora Gertrud Haumann sono famose in tutta la Baviera e la riesce infatti a comprimere tutti i denti all'interno delle gengive in modo che nelle foto ricordo appaiono solo quest'ultima a contatto tra loro.

Nel campionario di «Risate a denti stretti» dello stato del Wyoming del 1932 viene un tale Alan Woodhouse che riuscì a riunire, nello spazio degli incisivi superiori, ben sedici denti, ma venne in seguito squallorato per aver fatto uso di una protesi.

Hop-Frog, il nano amico carismatico di Edgar Allan Poe, riceveva provocando un rumore basso, roco e stridente, tale rumore proveniva dai suoi denti che egli digrignava e arrottava come zanne. Siccome Hop-Frog era un tipo molto allegro, all'età di soli ventisette anni rimase senza denti per averli completamente consumati.

L'ingegnere catalano Pau Llach Cadafalch ha sperimentato un potentissimo mastiche per risate a denti stretti. Nel 1953 lo sperimentò per la prima volta su se stesso ottenendo un grande successo. Anche se da allora si nutre solo attraverso flebotomi.

È inutile, non ci riuscirei mai» ha sconfortatamente dichiarato Pietro Longo dopo l'ennesimo tentativo di risata a denti stretti tentato in occasione del recente congresso socialdemocratico. E mentre abbandonava esausto la tribuna la lingua gli pendeva sbucando tra l'incisivo e il canino.

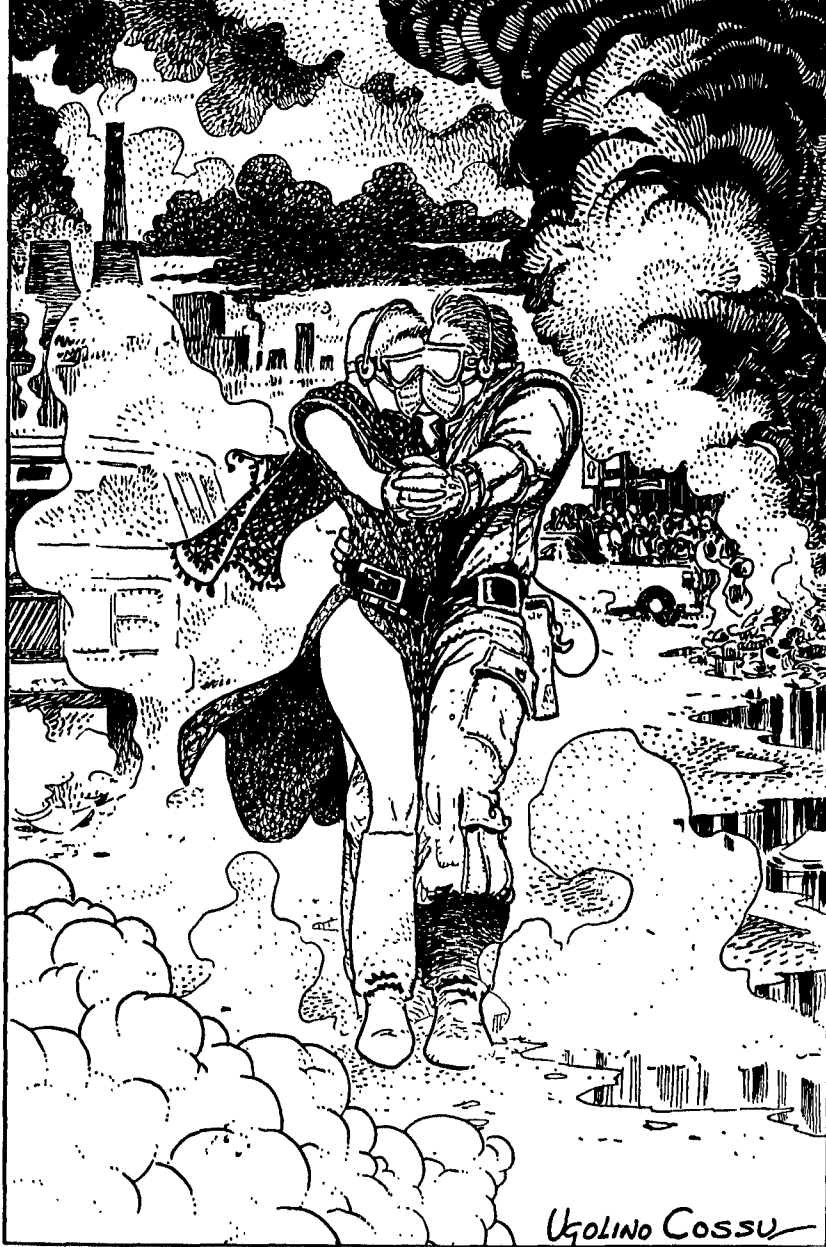


Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Ugolino Cossu dedichiamo il tango «Adiós muchachos».

TESTO — Tendete l'indice e il mignolo racchiudendo le altre dita nel palmo, toccate ferro, toccate legno senza zampe come si usa in Sudamerica, toccate delazioni, toccate la gobba di un gatto candido, toccate la parte bassa dello slip che indossate, fate insomma un gesto scaramantico dall'efficacia collaudata perché il tango di questa settimana lo esige, a detta dei superstiti e degli spiriti più illuminati. Si tratta del gettonatissimo *Adiós muchachos*, di Julio César Sanders per la musica e César Vedari per le parole, anni Vent'è. Vi racconto l'ultima che ha combinato? Alla serata conclusiva di Fantastico l'ha danzato Robert Duvall, rendendosi immune con l'incrocio del dito medio sull'indice, secondo lo stile americano. Pippo Baudo, che si capiva non era stato messo in guardia, è incorso nella sonora e vistosa gaffe di applaudire a metà, per cancellare tale mortificazione non gli rimase altro che accusare Manca, autodetentandosi forse la china a Destra, come d'altronde tutti gli astri. Ci sono mali peggiori, arguirete. A questo proposito si impone di rivelare quanto segue. **CONTESTO** — Dopo l'ultimo numero di «Tango», molti latinomercanti ci hanno chiesto se l'Adiós ha qualche analogia col Sida (sindrome di immunodeficienza acquisita). Certo, cari lettori! Siate tranquilli è la stessa cosa, solo che l'italiano, a differenza delle altre lingue neolatine, adotta la dicitura anglosassone. Un semplice caso di metatesi, uno spostamento nell'ordine delle lettere, procedimento del quale usa e abusa il lunfardo, la prima lingua del tango. Oltre Adis e Sida, dunque, il lunfardo ci consente le sigle Sadi, Dasi, Said, Dias, lasd, Adsi e Adios, dove la lettera «s» interviene solo per facilitarne la pronuncia. Deriverà da ciò il cattivo influsso di *Adiós muchachos*? È innegabile che il protagonista si esprime come uno che ha i giorni contati, escludendo ai tratti di un neonato, in quanto è già stato fidanzato, non gli resta che essere un moribondo. Quale, poi, la causa del decesso della madre e della innamorata, che lui sembra accomunare così quel che costi. Imitabili, cari lettori, dopodiché potrete sciogliere le dita anghiosate, oppure smettere di tastare nevroticamente qua e là.



Adiós ragazzi, compagni della mia vita, cara combriccola dei tempi andati, oggi tocca a me ritirarmi, devo allontanarmi dai vecchi amici. Adiós ragazzi, me ne vado [rassegnato: nessuno riesce a convincere il destino, sono finito per me tutte le balle, il mio corpo malato non resiste più.]

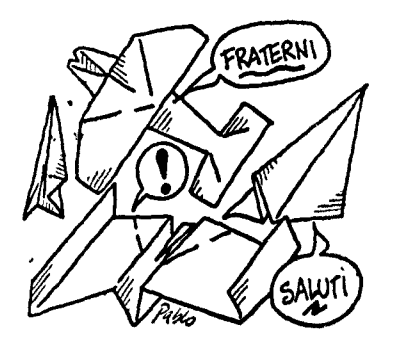
Accorrono alla mia mente ricordi d'altri tempi, di tanti bei momenti che in passato ho goduto vicino a mia madre, santa vecchiarella, e alla fidanzatina che ho adorato. Ricorderete quanto era bella, splendida come una dea, e che ebbro d'amore le ho dato il cuore, ma il Signore geloso delle sue grazie me l'ha portata via affondandomi nel pianto.

E Dio il giudice supremo, nessuno può resistergli: lo sono avvezzo a rispettare la sua legge perché ha distrutto la mia vita con [la sua volontà portandosi via mia madre e anche [la mia fidanzata. Verso due lacrime sincere durante la mia partenza per la combriccola amata che non mi ha mai dimenticato, e insieme all'ultimo addio ai miei amici do loro, con tutta l'anima, la mia benedizione.]

Adiós muchachos, compañeros de mi vida, barra querida de aquellos tiempos, me toca a mi hoy emprender la retirada, debo alejarme de mi vieja muchachada. Adiós muchachos, ya me voy y me [resigno: contra el destino nadie la talla, se terminaron para mí todas las faras, ma cuerpo enfermo no resiste más.]

Acuden a mi mente recuerdos de otros tiempos, de los bellos momentos que antaño disfruté cerquita de mi madre, santa viejita, y de mi novicieta que tanto idolatré. Se acuerdan que era hermosa, más bella que una diosa, y que ebrío de amor le di mi corazón, mas el Señor celoso de sus encantos hundiéndome en el llanto me [la llevó.]

Es Dios el juez supremo, no hay quien se le resista: yo estoy acostumbrado a ley y respetar pues mi vida dohizo con [sus mandatos al robarme mi madre y mi [novia también. Dos lágrimas sinceras derramo en mi partida por la barra querida que nunca me olvidó, y al darle a mis amigos mi adiós postremo le doy con toda el alma mi [benedición.]



tano fermamente smentico. Ho poi appreso che Berlusconi, nel corso di un ricevimento all'Hotel Raphael, avrebbe confidato ad Eleonora Brigliadori (che lo ha riferito a Gigi e Andrea) che l'affare è fatto: Tango è suo. Ha parlato anche il Berlusconi, d'un rilancio. Ogni lunedì Tango uscirà a 48 pagine colore blu, con un inserto televisivo di 80 pagine a tre dimensioni, un inserto sportivo di 72 pagine, un supplemento turistico di 48, e infine circa 700 pagine di pubblicità. Dentro, finalmente, l'Unità a quattro pagine.

Ma tu hai fatto male i conti, caro Staino. Secondo quanto appreso da Liedholm nel corso di un allenamento a Milano, Berlusconi ti solleva dall'incarico e Giovanni Minoli prenderà il tuo posto, avendo come «vice» Leo Vallani, Leonardo Sciacca e il sindaco di Roma Sigonello (figurati se non c'era, siete stati visti tutt'e tre, a Milano, passeggiare ore e ore, sotto casa del commendatore, fuori degli studi di Canale Cinque, al portone di Mike Bongiorno, presso l'automobile di Johnny Dorelli).

Colti sul fatto da un compagno, avete farfugliato di trovarvi il su incarico di Napolitano per «contatti segreti». Ma il compagno Napoli-



Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mara Amorevoli, Angese, Bonazzola, Calligaris, Cavazzoli, Ugolino Cossu, Gino e Michele, D'Alfonso, Dalmau, Paolo Echaroun, Elkappa, Jacopo Fa, Paolo Hendriks, Mestizo, Ciana, Obino, Paganelli, Pereserzafini, Perini, Sergio S. Sacchi, Michele Serra, Domenico Starnone, Vincino.

Coordinamento editoriale: Giovanni De Mauro
Tasti e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n. 7 del 19 gennaio 1982
l'Unità



NOMI DI OGGI

Pippo Baudo

di Gino e Michele

Vita, morte e miliardi dell'uomo che riusciva a trasformare in star ogni dado liebig che toccava

PIPPO BAUDO nasce a Militello in provincia di Catania nel 1936, lo stesso anno in cui muore Luigi Pirandello, un siciliano che se avesse potuto presentare le sue commedie a «Domenica In» sarebbe diventato anche più famoso di Luciano De Crescenzo. Quando ha solo 6 giorni di vita Pippo già litiga con un'ostetrica che voleva mettergli un pannolino Lines senza dargli il 10%. Lascia così l'ospedale e si trasferisce nella casa paterna. Col genitori firma un contratto di esclusiva per 8 anni, fino alla prima elementare. Intanto frequenta i suoi compagni di gioco più fedeli ed ossequiosi, soprattutto il piccolo Pippo Caruso, un povero maestro a cui Baudo si affeziona quasi come a un essere umano. A 14 anni il futuro presentatore ha già in tasca la licenza media e un contratto di 8 anni con il liceo «Antonino Zichichi» di Catania. E proprio sui banchi della prestigiosa scuola siciliana che Pippo conosce il suo grande maestro: Tony Cucchiara. Tony gli insegnerà soprattutto a



Le giovanissime Alessandra Martines e Loretta Cucchiara mentre razzolano con eleganza nell'ala di Pippo Baudo

però solo nel 1968 con la trasmissione «7 voci». Baudo dà subito prova di grande intuito nello scoprire e lanciare nuovi talenti come Albano, i Ricchi e Poveri, Lola Falana (da cui avrà un figlio: Sammy Barbot).

Nel 1972 presenta per la prima volta Canzonissima, ma è nell'80 con la conduzione di «Domenica In» che Pippo Baudo ottiene la consacrazione ufficiale. È questo il suo momento di maggiore fortuna, appena fustolato da quello che è passato alle cronache come «l'incidente di Lampedusa», allorché Alida Chelli, legata da un fidanzamento in esclusiva con Pippo, viene attaccata da un bagnino locale che, a differenza dei libici, ha buona mira e la centra in pieno. Baudo è amareggiato dal comportamento di Alida, va a rileggerci il contratto che le legava per tre anni e scopre una postilla quasi invisibile che, testualmente, recitava: «Il contratto fra il dottor Giuseppe Baudo e la signora Alida Chelli deve ritenersi automaticamente annullato qualora uno dei due con-

traenti venga sorpreso a scopare con un bagnino di Lampedusa.

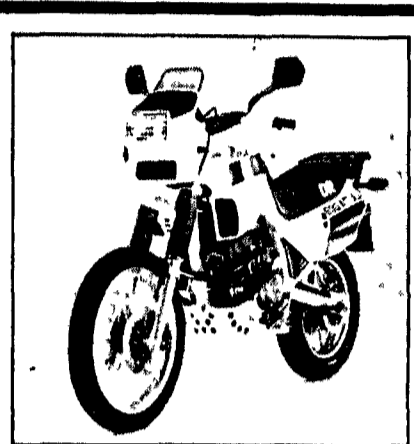
PIPPO ha così modo di sciogliere il contratto con Alida e per un po' di tempo si ritira a Vendicari, alle falde dell'Etna, dove con il suo socio Mario Ciancio ha impiantato un grande allevamento di vallette. Nella quiete della campagna, tra lo squittire degli aironi e delle sobrette, Pippo studia le ultime clausole prima di firmare, in cambio di 2 miliardi più le sponsorizzazioni, il contratto che lo legherà alla Rai per 3 anni. Ma proprio mentre sta tornando a Roma, Baudo viene fatto accomodare dall'hostess dell'Alitalia, a fianco di un cofanetto Sperlari formato famiglia. Si tratta invece di Decedemano, in arte Katia Ricciarelli. Pippo se ne innamora a prima vista, si dichiara e butta giù in aereo una bozza di contratto di matrimonio che prevede una «prima» e una serie imprecisate di repliche a seconda dei rispettivi indici di gradimento. Katia firma, chiedendo solo chiarimenti sull'invisibile

postilla relativa al bagnino di Lampedusa, ma poiché Pippo si mette a piangere, Katia gliela toglie, lo bacia sulla guancia e gli sussurra all'orecchio: «Alfredo, Alfredo di questo core non puoi comprendere tutto l'amore», sfondandogli il timpano.

IL MATRIMONIO avviene di lì a po che settimane nel municipio di Militello. Pippo veste un doppiopetto grigio con cravatta bordeaux. Katia indossa un elegante divano Frau a tre piazze.

Per Baudo inizia così un periodo particolarmente denso di soddisfazioni: due edizioni record di Fantastico, l'organizzazione del festival di Sanremo, serata di gala, gli stratosferici rilanci di Berlusconi (20 miliardi per tre anni). Ormai non ha più paura di nessuno. Se no frega di Craxi e Rhomeini, figuriamoci cosa gli importa del presidente della Rai Manca. Insomma oggi Pippo Baudo è così compiaciuto che sul cruscotto della sua auto ha una calamita con la foto di Gesù Cristo e la scritta: «Papà non correre».

motori



Buone carte per la enduro della Laverda

La Laverda di Breganze si presenta nell'87 con una «enduro», già commercializzata, che sembra avere tutte le carte in regola per reggere il confronto con le migliori concorrenti italiane ed estere. Ci ripromettiamo di provarla appena disponibile ma intanto, può essere interessante fare delle considerazioni tecniche sul esemplare esaminato staccatamente.

La moto della quale ci occupiamo è la Laverda OR 600 Atlas (nella foto sopra il titolo) il cui motore bicilindrico deriva da 600 cc e la potenza a 47 Cv. Questo moderno bicilindrico frontomarcia è caratterizzato dalla distribuzione bialbero in testa e dalle 4 valvole per cilindro. Il carburatore è un Dell'Orto di derivazione automobilistica, mentre l'accensione è una Bosch Btz elettronica. Non manca, come sulle più recenti enduro di grossa cilindrata, l'avviamento elettrico. Internamente al carter motore troviamo un albero controrotante per ridurre le vibrazioni ed un cambio a 6 rapporti.

Di ottimo livello anche la ciclistica che vede un telaio monotrave a culla sdoppiata in tubi di sezione rettangolare. Le sospensioni sono costituite da una grossa forcella Marzocchi a perno avanzato, con escursione di 240 mm, e da un sistema monomortellatore. Di tutto affidamento anche l'impianto frenante, costituito da due freni a disco Brembo, dei quali l'anteriore flottante con pinza a 4 pistoncini. I cerchi sono in lega leggera anodizzata color oro.

La linea della moto è piuttosto squadrata ed imponente, appassita soprattutto dalla carenatura del faro che incorpora il radiatore dell'olio. Quest'ultimo nasconde i due strumenti principali nei quali sono inserite le spie di controllo.

Posteriormente, dietro la sella, trova posto un portapacchi e sotto di essa una borsa porta attrezzi. Il peso, di 180 kg, dichiarato dalla Casa, fa pensare che non sia tanto facile guidare questa moto nel fuoristrada. Ma non è detto, bisogna tener conto anche di fattori come l'interesse, la geometria di sterzo, la distribuzione dei pesi, perciò, la moto potrebbe inaspettatamente rivelarsi maneggevole. Per la OR 600 Atlas viene dichiarata una velocità massima di 170 kmh ed il suo prezzo è stato fissato al L. 7.925.000 «chiavi in mano».

UGO DALL'Ò

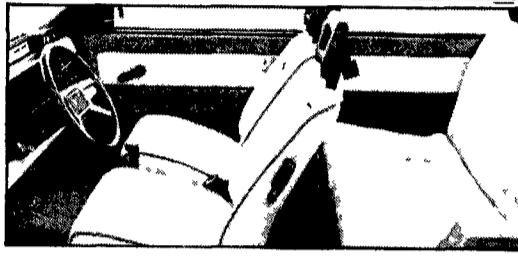
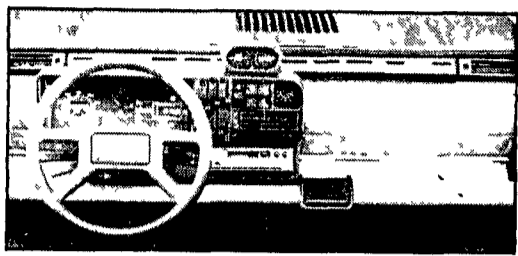
La Fiat, seguendo la moda delle «personalizzazioni», ha commercializzato una versione speciale del modello a trazione integrale di una delle sue vetture più popolari

Una quattro ruote motrici abbinata ad un marchio che vuole evocare grandi spazi e spirito di avventura. Questo il senso della nuova Panda 4x4 Sisley. Quale posto migliore, allora per provarla, se non le nevi del Sestriere, anzi meglio ancora, la pista ghiacciata del Lago Losetta dove, su due anelli collegati da altrettanti rettilinei, si esercitano normalmente gli allievi della «Scuola guida sicura»?

1050 metri di strada ghiacciata larga 10 metri e con le auto che viaggiano in una sola direzione, sono la sede ideale per esaltare le doti di una vettura come la Panda 4x4 che deve il suo successo proprio alla capacità di districarsi anche su fondi stradali impossibili per auto a due sole ruote motrici.

Le Panda 4x4 Sisley, equipaggiate per l'occasione con pneumatici da neve Chiodati sulla pista del Lago Losetta si sono comportate al meglio, facendo registrare medie intorno ai 60 chilometri orari, soltanto perché le regole della prova penalizzavano chi andava più veloce.

Una conferma, comunque, delle doti di tenuta su strada di questa Panda con la trazione integrale inseribile, che già avevamo avuto modo di accertare. Cos'è, dunque, che giustifica il lancio di questa nuova versione della Panda 4x4 il cui prezzo (14.145.840 lire, chiavi in mano, alle quali possono essere aggiunti i costi di trasporto, 118.000 lire per i vetri atermici, 247.800 lire per il tetto apribile 153.400 lire per le cinture di sicurezza posteriori con arrotolatore 33.100 lire per l'orologio analogico) supera di 920 mila lire quello della normale versione 4x4? Il fatto che si spiegano alla Fiat — è una vettura «firmata», come vuole l'attuale tendenza alla personalizzazione — «Sisley» è infatti uno dei marchi Benetton che indica una linea di prodotti per



La Fiat Panda 4x4 Sisley. Nelle foto a sinistra l'abitacolo realizzato in collaborazione con la Benetton e una vista del cruscotto sul quale compare anche l'inclinometro.

La Panda 4x4 ora veste Sisley da Benetton

Il tempo libero che evocano l'avventura e la libertà dei grandi spazi, dai jeans alle scarpe rustiche dai giacconi ai mocassini di stile indiano. Abbinata alla Panda 4x4 l'impronta Sisley aggiunge un'eleganza casual ad un prodotto giovane e simpatico di per sé.

In effetti a parte questa questione della «firma», per noi incomprensibile ma che consentirà alla Fiat di vendere 2500 Panda Sisley oltre alle Panda 4x4 normali, questa versione ha in più soltanto i lavafari, un portapacchi

di acciaio verniciato nero, amovibile fornito con pinze portasci smontabili e un inclinometro a funzionamento laterale e longitudinale, aggiunto alla strumentazione già esistente sulla plancia.

Per il resto ecco le differenze per quel che si riferisce agli interni — Verniciatura in tre colori specifici (grigio Quartz rosso Bordeaux, verde Tropic) metallizzati, ampie scritte «4x4 Sisley» di colore avorio sulle portiere, rivestimento delle porte in materiale identico a quello

del marsupio, padiglione e tappeti coordinati. Tanto vale ricordare che il motore della Panda 4x4 Sisley è il 4 cilindri FIRE di 999 cc e 50 Cv a 5500 giri/minuto con accensione elettronica senza contatti mobili (breakerless) e carburatore monocorpo Tif e che la trasmissione, studiata e realizzata dalla Steyr Daimler Puch, è a trazione anteriore oppure integrale, con ponte posteriore inseribile anche in marcia azionando una leva centrale. Il cambio è a 5 marce, con coppia di

riduzione finale molto corta (11/60) in vista di impieghi della vettura molto gravosi. I pneumatici sono i 145 Sr 13 Winter, adatti a tutti i terreni.

La Panda 4x4, e quindi anche la versione Sisley, può raggiungere una velocità massima di 130 Km orari, passa da 0 a 100 Km orari in 17,5 secondi, le occorrono 40 secondi per coprire il chilometro con partenza dai 40 orari. I consumi medi vengono indicati in 7,1 litri di benzina per 100 chilometri. A pieno carico può superare

pendenze del 36 per cento con la sola trazione anteriore e del 43 per cento con la trazione integrale.

Mania della «personalizzazione» a parte, la Fiat deve essersi risolta a far «vestire» da Benetton la Panda 4x4 per ravvivare l'attenzione su uno dei suoi modelli di maggior successo. Dal 1980 ad oggi la Panda è stata venduta, in Italia e all'estero, in 1.600.000 esemplari. In Italia è l'auto più venduta dopo la Fiat Uno e copre una quota del 75 per cento del segmento di appartenenza.

Si è conclusa ieri a Torino l'Esposizione, con un buon concorso di pubblico nonostante le avverse condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato le giornate della rassegna, la seconda edizione del Racing Show si tratta di una manifestazione che, sia pure più «specializzata», ha molti punti di contatto con il Motor Show di Bologna e, così come è diventato d'obbligo seguire quella, converrà d'ora innanzi tener d'occhio anche questa che sta muovendo sicuramente i primi passi.

Così come la kermaesse bolognese si caratterizza come il salone di tutto quanto va a motore, quella torinese è la sua chiave di lettura nel concetto di «racing», che va però inteso al di là del significato puro e semplice del termine, esprimendo esso il concetto della velocità in senso lato. Ecco, quindi, che la mostra ha preso forma dal desiderio di creare una vetrina onnicomprensiva dei mezzi meccanici usati sulla terra, sull'acqua, nel cielo nell'altissima sfida della velocità.

In soli due anni, l'area espositiva del Racing Show è passata da 16.600 a 25.550

A passo sicuro il Racing Show



metri quadrati, gli espositori, da 40 che erano, sono diventati 78, le macchine di Formula 1 sono passate da 3 a sette, le manifestazioni collaterali, che l'anno scorso si erano limitate a due esibizioni di kart, quest'anno hanno visto quotidiane esibizioni di kart, trial, stunt-men e trucks.

Anche le manifestazioni culturali, che nell'86 si erano limitate a due dibattiti, quest'anno si sono articolate su tre dibattiti (F1 e rally nei nuovi regolamenti, «Cinture di sicurezza e obbligatorio», «Sponsorizzazione braccio di ferro tra sport e cultura»), su un convegno («Lo sport dell'auto in Piemonte») su una conferenza (di prof. Dalmondo, inventore delle ruote lenticolari di Moser su «La messa a punto della macchina e dell'uomo per il raggiungimento di un record») con il corollario di una mostra, di un concerto e di un teatro futurista.

Il programma della rassegna testé conclusa è stato sviluppato anche sulla base delle indicazioni emerse da un sondaggio tra i visitatori che gli organizzatori del Racing Show avevano effettuato lo scorso anno.

Il test si è svolto su un campione di 2861 persone, ossia sul 4 per cento circa dei visitatori, ed è visitato dal fatto che si è basato soltanto su coloro che spontaneamente hanno compilato una scheda offerta a tutti i visitatori. Statisticamente i dati sono quindi irrilevanti, non essendo stato scelto il campione prima del test, ma sono comunque interessanti.

per cento studenti, 6 per cento operai, 24 per cento impiegati e commercianti, 25 per cento professionisti e dirigenti, 14 per cento altre occupazioni, 2 per cento professione non indicata.

Soltanto il 36 per cento dei visitatori ha appreso del Racing Show dalla stampa, che comunque ne ha parlato assai poco, gli altri sono stati informati per il 16 per cento dalle tv, per il 3 per cento dal radio, per il 26 per cento dai manifesti. Per il resto l'informazione è giunta da amici e conoscenti. Queste, sempre secondo i risultati di questa indagine, le macchine esposte alla prima edizione del Racing Show e più ammirate: la caccia F-104 dell'Aeronautica militare con il 21 per cento di segnalazioni, le automobili d'epoca con il 17 per cento, le macchine di Formula 1 con il 13 per cento, le vetture da rally con il 9 per cento, i trucks con il 7 per cento, gli scafi off-road con il 6 per cento, le moto con il 5 per cento.

Il legale

Chi tampona non ha sempre torto

Dopo la sentenza del 17 novembre 1984 n. 10267 la IV sec. penale della Suprema corte di Cassazione torna a ribadire gli stessi principi. «L'obbligo del conducente che segue di mantenere la distanza di sicurezza dalla vettura che precede ha carattere elastico e deve essere messa in relazione sia soggettivamente che oggettivamente con le condizioni concrete del traffico e della strada, oltre che dei veicoli e delle manovre dagli stessi compiute».

Una vera e propria rivoluzione che sconvolge il principio sempre applicato nel passato secondo il quale il tamponamento ha responsabilità esclusiva nella produzione dell'evento.

Afferma tale sentenza nella motivazione «è vero che la norma contenuta nell'art. 107 Cod. Str. integrata dall'art. 527 del relativo regolamento è intesa a garantire in ogni caso l'arresto tempestivo del veicolo che segue e ad evitare collisioni con il veicolo che precede ma è anche vero che tale norma ha carattere elastico e deve essere messa in relazione, sia soggettivamente che oggettivamente, con le condizioni concrete del traffico e della strada, oltre che dei ve-

icoli e delle manovre dagli stessi compiute».

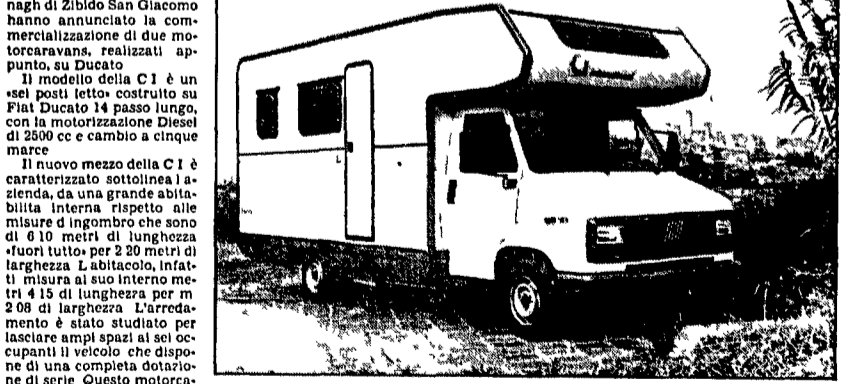
Insomma si estende al tamponamento il concetto base del Codice della Strada fissato dall'art. 101 e che apre la parte relativa alle norme di comportamento «Gli utenti della strada debbono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione».

F' forse non è male che si prediligia l'applicazione di una siffatta regola, che obbliga tutti i conducenti di veicoli a circolare sempre con molta prudenza prevedendo, nei limiti del possibile anche le imprudenze altrui.

FRANCO ASSANTE.

Nuovi camper su meccanica del Ducato

Sia la Caravan International che la Elhagh propongono mezzi sui sei metri realizzati utilizzando il commerciale della Fiat con motorizzazione Diesel - Allestimenti molto completi e prezzi interessanti per questi veicoli con sei posti letto



«610» sono sistemati due in mansarda due nella parte centrale (un letto doppio) e due nella parte posteriore. Il «610» completa la gamma del motorcaravan della Caravans International (la C1 ha in catalogo anche due motorhome e diciassette modelli di roulotte) che per

il 1987 si articola su cinque modelli il CI Omnibus su Ford Transit 120 D proposto al prezzo più basso d'Europa (25.982.000 lire iva compresa) il più accessorizzato «645», a meno di 28 milioni le due versioni del «590» (sono diverse nell'allestimento interno) entrambe su Ford 130 D

a ruote gemellate al prezzo di 30.373.000 lire il «610» appunto il cui prezzo è stato fissato in 32.981.000 lire comprensive di ben 5.031.000 lire di optional.

La Elhagh, informando della entrata nei suoi listini del Clipper 570 non ne ha indicato il prezzo, limitandosi a definirlo «decisamente conveniente». L'azienda di Zibido San Giacomo si è risolta a realizzare il «570» su



meccanica del Fiat Ducato passo corto con motorizzazione Diesel di 2500 cc dopo il successo incontrato dal Clipper 550 montato su Ford.

Il «550» è lungo (fuori tutto) metri 5,63 ed è largo metri 2,19. Le misure dell'abitacolo sono metri 3,50 per 2,02. Questa versione del Clipper offre cinque posti letto con possibilità di un sesto posto opzionale.

Nelle dotazioni di serie del «550» sono compresi, tra l'altro: finestre con doppi vetri totali tende oscuranti avvolgibili predisposizione per distribuzione riscaldamento ad aria forzata doppie pareti di isolamento in corrispondenza dei posti letto, serbatoio gas da 50 litri, frigorifero da 75 litri, serbatoio acqua potabile da 75 litri, serbatoi di recupero acque chiare ed acque scure.

Sempre di serie sono i mobili pensili, muniti di mensole portaoggetti a spigoli arrotondati.

Identico risultato per le squadre di testa. La Roma pareggia

2-1 PER TUTTE LE GRANDI MA IL MILAN PERDE COL SOLITO ASCOLI

Napoli, Juve e Verona vincono nel finale - Inter senza problemi Infortuni per Maradona e Boniek (più serio quello del polacco) Domenica serie A ferma: sabato a Bergamo c'è Italia-Malta



RISULTATI			
Ascoli-Milan			1-0
Atalanta-Sampdoria			1-0
Como-Roma			0-0
Fiorentina-Avellino			2-0
Inter-Empoli			2-1
Juventus-Udinese			2-1
Napoli-Brescia			2-1
Verona-Torino			2-1

CLASSIFICA			
Napoli	24 (-1)	Torino	15 (-9)
Inter	22 (-2)	Fiorentina	13 (-11)
Juventus	21 (-3)	Avellino	13 (-10)
Verona	20 (-4)	Atalanta	12 (-13)
Roma	19 (-5)	Empoli	12 (-13)
Milan	19 (-5)	Brescia	11 (-13)
Como	16 (-8)	Ascoli	10 (-14)
Sampdoria	15 (-9)	Udinese	5 (-9)

● Tra parentesi la media inglese

PROSSIMO TURNO			
Domenica 1. febbraio ore 15			
Avellino-Juventus		Roma-Atalanta	
Brescia-Inter		Sampdoria-Fiorentina	
Empoli-Ascoli		Torino-Como	
Milan-Verona		Udinese-Napoli	

Il Napoli, nonostante un Maradona malconco e costretto a dare forfait poco dopo l'inizio del secondo tempo, continua a mantenere un passo da scudetto. Il vantaggio di due punti sull'Inter, che ha liquidato di misura l'Empoli, rimane invariato. Se Rummenigge e compagni non mollano, il resto del gruppo delle immediate inseguitrici ha invece cambiato fisionomia. La vecchia Signora, con un Fiasini ritrovato e la conferma di Manfredonia come colador, è riuscita a domare una disperata e irriducibile Udinese. Si fa conto con sempre maggiore autorità il Verona che ha superato lo scoglio Torino. Scivoloni e mezzi pazzi fatali invece per le altre pretendenti il titolo. I «diavoli» di Liedholm sono stati esorcizzati da un Ascoli da «ultima spiaggia». E il «diavolo» in questo caso sono proprio gli uomini di Castagner. Quattro dei dieci punti racimolati dalla squadra ascoliana vengono proprio dalle partite con il Milan: due all'andata e due al ritorno. La Roma lasciando un punto a Como ha perso se non il treno perlomeno un altro convoglio sulla linea-scudetto. Per quanto riguarda la zona retrocessione la prima giornata di ritorno è servita a complicare la situazione. La Fiorentina ha vinto lo spareggio con l'Avellino, ma i guai per ambedue non sono finiti. Nonostante la posizione in classifica, notevole la spinta dell'Atalanta che in cinque giorni (contando il recupero con la Fiorentina) ha incassato quattro punti. Domenica prossima pausa in campionato. E in programma, sabato a Bergamo, il ritorno di Italia-Malta per la qualificazione in Coppa Europa. Il riposo servirà anche per risolvere il mistero della caviglianza di Maradona. E non è un mistero di secondaria importanza.



Maradona (sopra) e Zibi Boniek (in alto) doloranti dopo l'infortunio. Entrambi hanno dovuto lasciare il campo anzitempo. Più gravi le condizioni del polacco

I cattivi della A

ASCOLI — Ammoniti: Destro, Pasciuddo, Scarafoni e Vincenti
ATALANTA — Ammoniti: Limido, Gentile, Icardi e Innocenti.
 Espulso: Sonetti
AVELLINO — Ammoniti: Amodio. Espulso: Romano
BRESCIA — Ammoniti: Argentieri, Chiodini e Sacchetti
COMO — Ammoniti: Notaristefano
EMPOLI — Ammoniti: Lucchi
FIorentina — Ammoniti: Monelli
INTER — Ammoniti: nessuno
JUVENTUS — Ammoniti: Manfredonia
MILAN — Ammoniti: Tassotti
NAPOLI — Ammoniti: Bagni
ROMA — Ammoniti: Ancelotti e Giannini
SAMPDORIA — Ammoniti: Coraza e Vierchowood
TORINO — Ammoniti: nessuno
UDINESE — Ammoniti: Galparoli e Criscimanni
VERONA — Ammoniti: nessuno

Gli eroi della domenica

Agabiti il gioioso

Credevo che, approfittando del fatto che sono stato un mese in clinica, mi avessero cambiato il mondo a tradimento. Invece sono uscito a tutto e come prima. L'unico cambiamento sostanziale è Carmen Lasorella. Nel TG2 ore 13 al posto della faccia da ulceroso di Maurizio Valione o di quella da salumiere pignolo di Carlo Picoone c'è quella di Carmen Lasorella, una giovane che non si impavida nemmeno molto e che se anche si impavidesse non avrebbe importanza; intanto uno la guarda e pensa a tutto fuorché alla sorella.

Al di fuori di questo niente di nuovo: il Milan ha incontrato l'Ascoli e ha ripreso, come nella prima giornata dell'andata; il presidente Rossi ha chiesto di poter incontrare sempre il Milan; se glielo concedessero, lo scudetto non glielo toglierebbe nessuno. Nel Milan litigano tutti che sembra il pentapartito.

Erano sette mesi che l'Ascoli non vinceva in casa; non è che adesso aspetta altri sette mesi, il prossimo incontro col Milan? Anche perché non è detto che tra sette mesi lo reincontrerà: il Milan potrebbe andare in B assieme alla mia deliziosa Sampdoria che ieri ha perso anche contro l'Atalanta; è la nemica. Nella prima giornata (genovesi avevano vinto grazie a un autogol bergamasco, ieri hanno perso grazie a un rigore) Poi hanno preso anche due palli, ma non gli servono; non possono portarsi a casa dove, col freddo che fa, potrebbero anche andare bene. Li hanno presi, ma hanno dovuti mollarli: il come la neve a Torino dove, leggendo le cronache, si è appreso che le pale meccaniche toglievano la neve dai binari; per consentire ai tram di andare a casa, si sono dovuti togliere i pedoni si frantumavano i ferri e la ributtavano sul binario. Così non camminavano né i tram né i pedoni e nemmeno il pentapartito.

Ma ieri mi sono commosso: il gol della vittoria del Verona sul Torino lo ha segnato Paolo Rossi. Credevo che approfittando della mia assenza lo avessero messo da parte. Invece c'è sempre. Appena Paolo ha segnato, Bagnoli lo ha tolto; le emozioni fanno male alle persone di una certa età. E mi ha commosso Agabiti. È un giovane che ha un nome gioioso, da pranzo festoso, tra amici. Gioca nell'Ascoli. Ma a pensarci bene dire che gioca è eufemistico. Il giovanotto era tutto contento quando, dopo otto minuti, un suo compagno si è fatto male e lo hanno incaricato di sostituirlo. Manco è entrato in campo che si è fatto male lui e hanno dovuto sostituirlo a sua volta. E mi ha commosso Maradona; lui era in campo e il Brescia resisteva eroicamente. Gli hanno tirato un calcio della miseria, ha dovuto uscire e il Napoli ha segnato. Lo hanno curato, massaggiato, è rientrato in campo e il Brescia ha pareggiato; si è rifatto male, è tornato a uscire, e il Napoli ha segnato un'altra volta e ha vinto. Si dice che qualcuno, al termine della partita, abbia visto Bianchi che completava con Bagni indicando le caviglie del Diego. Quichio alle gambe, Pibe, pensa ai tuoi figli. A Napoli alla scaramanzia ci credono.

Totocalcio

Ascoli-Milan	1
Atalanta-Sampdoria	X
Como-Roma	X
Fiorentina-Avellino	X
Inter-Empoli	X
Juventus-Udinese	X
Napoli-Brescia	X
Verona-Torino	X
Sari-Genoa	X
Casena-Bologna	X
Messina-Lecce	X
Reggina-Teramo	X
Gallipoli-Giulianova	X

QUOTE: ai 13.812 vincitori con punti «13» spettano lire 758.000; ai 211.076 vincitori con punti «12» spettano lire 64.800.

Totip

PRIMA CORSA	
1) Clarenza	1
2) Dornia	1
SECONDA CORSA	
1) Cafar	X
2) Djete	X
TERZA CORSA	
1) Delpa	1
2) Coraero Rosso	1
QUARTA CORSA	
1) Fiorini	X
2) Frenco Caf	X
QUINTA CORSA	
1) Dominat	1
2) Strusco	2
SESTA CORSA	
1) Caratena	X
2) Secu	X

QUOTE: Ai vincitori con punti 12 spettano lire 11.283.000. Ai 1.082 vincitori con punti 11 spettano lire 800.000. Ai 10.278 vincitori con punti 10 spettano lire 80.000.

Coppa Pelé: Argentina batte (1-0) nella finalissima il Brasile

SAN PAOLO — Con una rete di Feldman l'Argentina si è aggiudicata la prima edizione della Coppa Pelé. Il trofeo è rappresentato da una scultura di «O rey», a grandezza naturale che fa una rovesciata.

La finale è stata giocata ieri nello stadio Pacembu di San Paolo. Essendosi classificata prima, l'Argentina avrebbe vinto il mondiale in caso di pareggio. Logico quindi che il Brasile abbia premuto e attaccato in cerca della vittoria. Ma i «caricaci» raramente si sono rivelati pericolosi nel primo tempo, se non con punizioni di Rivellino, che hanno chiamato più di una volta Buttice a brillanti interventi.

Nel secondo tempo, l'Argentina approfittò di un fortunato contropiede nei primi minuti. Djalma Dias, il 48enne difensore peraltro ancora molto in gamba, perdé incredibilmente un pallone e Feldman ne approfittò per segnare l'unico gol.

Nel complesso l'Argentina ha meritato la vittoria. Dopo aver pareggiato nella prima partita con la Germania, ha dominato Brasile e Uruguay, perdendo imprevedibilmente contro l'Italia.

La tragedia sabato nel deserto della Mauritania

La Parigi-Dakar 18 morti in 9 anni Che avventura è? Accompagnava due giornalisti l'ultima vittima del «raid»

TIDJIKHA (Mauritania) — Morire nel deserto al seguito della folle corsa verso Dakar. Il raid motoristico ha fatto un'altra vittima: Henry Mouron 60 anni, farmacista a Niamey, è morto sul colpo nell'incidente che ha coinvolto una vettura dell'organizzazione del rally Parigi-Dakar. Feriti — sono ricoverati in ospedale — due suoi accompagnatori, due giornalisti, incaricati dalla Peugeot di realizzare un film sulla gara. In nove anni la gara, inventata da Thierry Sabine nel 1978, si è portata con sé una lunga sequenza di morti violente. Un prezzo pagato alla selvaggia motorizzazione della natura africana e al gusto a tutti i costi dell'avventura. Con la morte di Mouron è salito a diciotto il numero delle vittime. Prima edizione e primo incidente mortale nove anni fa: muore dopo una caduta un motociclista ad Agades. L'anno dopo restano uccisi tre giornalisti italiani che tentano di unirsi alla caravana in pieno deserto. Anche nel 1982 sono tre le vittime: un ragazzo del Mali investito da un concorrente, una giornalista di «Point» e un motociclista olandese. Nel 1983 il centauro francese Jean Noel Pineau viene falciato da una vettura nell'Alto Volta. Sempre nel territorio

dello stato centraficano nell'84 muore una spettatrice investita da un automezzo. Nel 1985 il giapponese Kabuto uccide con la propria macchina un ragazzo. Il giorno dopo la conclusione della gara un elicottero dell'organizzazione precipita in Mauritania: nella da fare per il pilota. Infine lo scorso anno l'edizione più tragica. Il trasferimento che porta i concorrenti dalla Francia alla Spagna viene funestato da una disgrazia: il motociclista giapponese Yasu Kaneko alla periferia di Sete viene investito da un veicolo guidato da un ubriaco. Durante la gara precipita l'elicottero del creatore della Parigi-Dakar: assieme a Thierry Sabine, muoiono Daniel Bavoine, la giornalista Nathalie Odent, il tecnico della televisione francese Jean Paul Le Fur e il pilota elvetico François Xavier Bagnoud. Dal fronte della corsa è giunta anche una notizia lieta: sono stati liberati dalle autorità algerine due concorrenti inglesi arrestati per violazione delle norme valutarie. Barry Lee, campione del mondo su fuoristrada «Hot rod», e Mikee Magee, un dirigente delle birrerie Carlsberg, erano stati fermati al confine tra l'Algeria e il Mali e incarcerati a Timinguine, un villaggio a mille chilometri a sud di Algeri.



La Peugeot del leader Vatanen; sopra il camion-mostro Dal dell'olandese De Rooy

MONTECARLO

Nel rally «della neve» subito la legge-Lancia

GRENOBLE (Francia) — Lo tre Lancia Delta Martini di Saby, Blasson e Kankkunen sono al comando del Rally di Montecarlo al termine della seconda prova speciale. La prima prova è stata vinta da Bruno Saby con 2° di vantaggio su Blasson e 4° su Kankkunen, la seconda prova di 13 chilometri invece ha visto primi a pari tempo sia Kankkunen che Blasson con un secondo di vantaggio su Saby. Dopo poco più di 15 km di prove speciali la Marzda di Salonen è già staccata di 24" da Audi 500. I quattro di Blomqvist è a 39". Le strade innevate, con temperature di 15 gradi sotto zero, hanno provocato una selezione notevole. Tutte le vetture — due ruote motrici hanno grandi distacchi difficilmente colmabili. La terza prova è stata annullata. A beneficiarne è stato Saby che nel trasferimento ha urtato la vettura di uno spettatore. Nessun danno alle persone, ma gravi danni alla vettura di Saby che nell'urto potrebbe anche avere rovinato il telaio.

TESTA Adoo

Un forte tiro da trenta metri di Pusceddu batte il portiere milanista Galli

Berlusconi tuona e... perde

I rossoneri ai punti per 72' ...ascolani vittoriosi per ko

Gli uomini di Liedholm hanno dominato gran parte della partita senza riuscire, dopo aver fallito diverse occasioni, ad imporre la loro supremazia - Pusceddu, un gol da antologia

Dal nostro inviato ASCOLI PICENO - Tanto tuono (Berlusconi) che in casa milanista piove il re del network...

Ascoli-Milan 1-0

MARCATORE 72 Pusceddu.

ASCOLI Pazzagli, Destro, Cimmino (8' Agabini, 20' Marchetti), Lechini, Trifunovic, Dell'Oglio Bonomi, Pusceddu, Vincenzi, Brady, Scarafoni (12 Corti, 16 Agostini, 18 Barbuti)

MILAN Galli, Tassotti, Bonetti, Baroni, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, F. Galli, Galdieri, Massaro, Viridis (12' Nuceri, 13 Manzo, 14 Wilkina, 15 Evans, 16 Hatalay)

ARBITRO, Longhi di Roma

NOTE. Giornata di pioggia, terreno molto allentato, spettatori 15mila. Ammoniti Destro e Tassotti per gioco scorretto, Vincenzi per proteste Scarafoni e Pusceddu per ostruzionismo. Angoli 5 a 2 per gli Ascoli

ogni angolo del campo La vittoria dell'Ascoli potrebbe sembrare un premio forse non meritato in pieno...



Il gol di Pusceddu che ha permesso all'Ascoli di battere il Milan anche nella partita di ritorno

Presidente, allenatore e... grande giornalista

Adesso, cavaliere Berlusconi? Cosa rimprovererà a mister Liedholm di ritorno da Ascoli? Il Milan ha giocato una partita tutta d'attacco...

Liedholm? «Resterà fino al 30 giugno»



Dal nostro inviato ASCOLI PICENO - Diciamo che la settimana di polemiche in casa rossonera è stata un'invenzione di qualche giornalista fantasioso...

non siamo riusciti a fare gol. È quanto riferirà Liedholm, cos'è successo? Avete preso il gol nel momento migliore del Milan?

Torturato, Maradona se ne va Il Napoli vince ugualmente

Una serie di falli duri sul fuoriclasse argentino: l'ultimo lo costringe fuori campo. Colpita la caviglia sinistra: 8 giorni di riposo - Un rigore dubbio condanna il Brescia

Dal nostro inviato NAPOLI - Dopo un'ora di differenze e di calci più o meno violenti Diego Armando Maradona...

Napoli-Brescia 2-1

MARCATORI: 14' Ferrara, 55' Branco, 44' Giordano su rigore. NAPOLI Garella, Bruscolotti (87' Murru), Ferrara, Bagni, Fari, Renica, Carnevale, De Napoli, Giordano, Maradona (82' Caffarella), Romano (12 Di Fusco, 13 Volpicina, 14 Sola)

BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Branco (73' De Martino), Ceramiciola, Chiodini, Argentei, Turchetta, Sacchetti, Gritti, Beccalossi (68' De Giorgi), Gentilini (12 Pionetti, 16 Occhipinti, 16 Zoratto)

ARBITRO, Coppellati di Tivoli

NOTE: Temperatura non fredda con sole, terreno di gioco in ottime condizioni, ammoniti Bagni per proteste, Argentei, Chiodini e Sacchetti per gioco falloso, Maradona è uscito per infortunio, Spettatori paganti 11.625 per un incasso di 371.807.000 lire. Ammoniti 59 129 per una quota di 739.848.739 Angoli 10 a 5 per il Napoli.

Napoli

- Garella 7 Bruscolotti 6 (Murru) 6 Ferrara 7 Bagni 6 Ceramiciola 6 Chiodini 7 Argentei 6 Turchetta 6 Sacchetti 6 Gritti 6 Beccalossi 6 (De Giorgi) 6 Gentilini 7 Romano 7

Brescia

- Alliboni 6 G Giorgi 6 Branco 6 (De Martino) 6 Ceramiciola 6 Chiodini 7 Argentei 6 Turchetta 6 Sacchetti 6 Gritti 6 Beccalossi 6 (De Giorgi) 6 Gentilini 7

Nerazzurri come cavallette Che sciagura per l'Empoli

Rummenigge scatenato deve accontentarsi di un palo - Traversa di Altobelli - Ad andare a segno ci pensano Matteoli e Mandorlini - Ferri si distrae e Ekstroem segna in zona Cesarini

Inter-Empoli 2-1

MARCATORI: 41 Matteoli, 73' Mandorlini, 90' Ekstroem. INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baroni, Ferri, Passarella, Fanna (83' Tardelli), Piraccini (80' Cucchi), Altobelli, Matteoli, Rummenigge (12 Malgioglio, 13 Minaudo, 18 Garlini)

EMPOLI Drago, Vertova, Gelain, Brambati, Lucci, Salvadori (68' Balaini), Geronzi, Della Scala, Ekstroem, Della Monica, Mazzeri (83' Carboni) (12 Pinturo, 14 Picano, 18 Osia)

ARBITRO, Baldis di Trieste

NOTE: Terreno pesante, cielo sereno, spettatori 50mila circa. Ammoniti Lucci per gioco falloso. Angoli 3 a 3 per l'Inter.

Table with 2 columns: Inter and Empoli, listing players and goals scored.

Bresciani furibondi «Innobile sceneggiata»

Del nostro inviato NAPOLI (pa ca) - Spogliatosi di giri al San Paolo Sbrabantò i bresciani, convinti di aver subito più di un'ingiustizia...

Manfredonia tiene in corsa la Juve

Juventus-Udinese 2-1 Juventus Udinese Tacconi 7 Abate 7 Galparoli 6 Galparoli 6 Cabrini 6 Rossi F 6 Bonini 6 Colombo 6 (Vignola) 6 Edinho 4 Scirea 6 Collovato 6 Mauri 6 Chierico 6 (Bonetti) 6 Manfredonia 7 Serena 7 (Zanone) 6 Platini 6 Crisicimanni 6 Laudrup 6 Bortoni 6

Scirea ancora avanti Serena torna indietro

TORINO - È stata una giornata storica per Gaetano Scirea, il vecchio «libero» che ormai si avvicina alla pensione...

La «prima volta» di Matteoli con l'Inter

MILANO - Nello spogliatoio interista tanto far-play e anche malcelata allegria il più soddisfatto è naturalmente Gianfranco Matteoli...

Nostro servizio

TORINO - La Juventus ringrazia ancora Manfredonia. Se al 71 non avesse trovato l'idea e la forza per entrare in slalom nell'area...

Paolo Caprio

v. d

Vittorio Dandi

Dario Ceccarelli

serie B

Table with 2 columns: Team name and score. Includes Bari-Genoa, Cagliari-Catania, Cesena-Bologna, Cremonese-Vicenza, Lazio-Pisa, Messina-Lecce, Modena-Campobasso, Pescara-Arezzo, Taranto-Samb, Triestina-Parma.

Dopo l'incidente di percorso, causato dalle particolari condizioni atmosferiche, si è tornati, ieri, a giocare su tutti i campi di calcio della serie B. Per chi è tutto rientrato nella normalità restano da recuperare (lo si farà domenica 1 febbraio) tre gare che interessano tra l'altro alcune formazioni in corsa per la promozione, quali Cremonese, Messina, Pescara e Parma.

Cremonese e Messina tandem OK



Nel derby del Sud siciliani di misura

Una partita ben giocata da entrambe le squadre - La rete messa a segno da Orati

MESSINA - Pacchi e Agostinelli non bastano al Lecce per far risultare al «Giovanni Celeste». La squadra pugliese che si schiera con un attacco a due punte è stata penalizzata dalla evanescente prestazione di Pasculli che raramente è riuscito a dare il proprio contributo. Il derby del sud è stato appannaggio della squadra di casa grazie alla rete messa a segno da Orati al 34' che riprende la sfera che si era stampata sulla traversa dopo un colpo di testa dello stesso giocatore.

Il Messina, che è partito all'attacco ed ha esercitato una certa supremazia territoriale, è riuscito ad andare in gol su azione successiva a calcio di punizione battuto da Gobbo. Trovatosi in vantaggio il Lecce si è buttato all'attacco, favorendo l'attaccante del Messina che al 42' ha mostrato una triangolazione. Catalano-Mossini-Schillaci che ha mandato in vantaggio il diciannovesimo spettatore. Incomincia a farsi vedere il Lecce ma l'elaborata manovra del centrocampista, imperniato su un ultimo Agostinelli, non ha trovato sbocchi in avanti dove il solo Pacchi nulla ha potuto. Nella ripresa Santini ha presentato un centrocampista al posto di un difensore cercando di dare quindi più spinta alla propria squadra. Questa necessità della formazione pugliese ha permesso al Messina di creare qualche difficoltà al portiere Negretti. Infatti al 47' Schillaci dopo aver saltato l'intera difesa, si era venuto a trovare a tu per tu con il portiere ospite e solo un provvidenziale recupero di Nobile ha evitato un malinconico Scampato il pericolo Agostinelli ed Enzo e con l'inserimento della terza punta Pacchio hanno impresso alla manovra più determinazione ed al 72' e 85' hanno costretto Belopede a salvare sulla linea con Paleari ormai battuto. La squadra peloritana comunque ha recitato a perfezione il suo copione bloccando sulla tre-quarti le folate offensive dei pugliesi che hanno mostrato di valere la classifica che occupano. È stato uno spettacolo di gran calcio diretto con macerata dall'arbitro Agostinelli. Negli spogliatoi Santini ha sintetizzato con poche battute la gara ammettendo che il Lecce, squadra proveniente dalla serie A, ha l'obbligo della promozione e ciò spesso contribuisce a giocare con l'assillo del risultato e a perdere qualche punto.

Bari-Genoa 0-0

BARI: Pellicani; Loseto, De Trizio; Armenise, Terracenera, Laureri, Bergossi, Giusto, Florillo, Cowana, Brondi. (12 Imparato, 13 Ferri, 14 Carrera, 15 Cuccovillo, 16 Forta).

Cagliari-Catania 3-1

MARCATORI: 31' Tesser (autorete), 59' Sorbello, 61' Monteano (su rigore), 80' Motosano. CAGLIARI: Sorrentino; Marchi, Valentini (72' Fasta); Pecorella, Miani, Venturi, Bergamaschi, Marzotto, Motosano, Pani (63' Pulga), Pellegrini (12 Dore, 14 Pallonchi, 16 Pirasi).

Modena-Campobasso 1-0

MARCATORE: 87' Mochi. MODENA: Ballotta; Conca, Torroni; Piacentini (57' Re), Sellardini, Boscolo; Longhi, Mochi, Frutti, Masini (57' Bergamini), Rebbitt, (12 Meani, 13 Rubini, 14 Andreoli).

Pescara-Arezzo 2-1

MARCATORI: 8' Rebonato, 16' Bosco, 72' Ugolotti (su rigore). PESCARA: Gatto; Benini, Campone; Bosco, Ciarantini, Bergodi, Pagano, Gasparini, Rebonato, Loseto, Gaudenzi (82' Ronzani). (12 Minguzzi, 13 Di Cara, 14 Marchionne, 16 Mancini).

Taranto-Samb 0-0

TARANTO: Galletti; Biondo, Grifelli (64' Di Maria); Donatelli, Conti, Serra, Russo, Picci, De Vitis, Metellaro (72' Rocca), Romini, (12 Incontri, 13 Tavarrili, 16 Paolucci).

Nostro servizio

CESENA - Neppure il Bologna è riuscito a spezzare l'incantesimo bianconero. Il Cesena, vincendo di misura il derby emiliano-romagnolo, si è ora portato addirittura nella posizione alla classifica e della graduatoria, ma il campionato cadetto ci ha ormai abituato a queste apparenti paradossi. Il Bologna non ha meritato del tutto la sconfitta, anzi, nel primo tempo gli uomini di Guerrini sono parsi spesso meglio disposti degli avversari. Ma nella prima parte della ripresa il Cesena ha spinto, avendo l'acceleratore e il gol di Simionini, giunto al 62', non è stato casuale come invece la dinamica dell'azione potrebbe far credere. Sanguin ha calciato una punizione dal limite dell'area con la consueta potenza. Zineti pareva già sulla traiettoria all'improvviso è sbucato però l'omologo gol di Bolchi e con la punta del piede ha spazzato il portiere rossoblu siglando la sua settima rete stagionale.

Messina-Lecce 1-0

MARCATORI: 33' Orati. MESSINA: Paleari, Napoli, Papis, Gobbo, Belopede, Pettiti, Venditelli, Orati, Schillaci (87' Diocibusa), Catalano, Mossini. (12 Bosaglia, 14 Falchetta, 15 Scarsella, 16 Mancuso).

I rossoblù camminano i romagnoli corrono

Il Cesena supera di misura un avversario tecnico, ma lento - Incidenti tra tifosi

Cesena-Bologna 1-0

MARCATORE: 62' Simionini. CESENA: Rosati, Cuttone, Cavasin; Bordin, Cucchi, Leon; Barozzi (64' Minotti), Sanguin, Rizzitelli, Sala, Simionini (82' Perrotti). (12 Dadini, 15 Trani, 16 Morbiducci).

La Lazio soffre, ma batte l'ex Simoni

Lazio-Pisa 1-0

MARCATORE: 13' Mandelli. LAZIO: Terraneo; Marino, Magnocavallo; Acerbis, Gragucci, Pisciotta, Schillaci (65' Camolese), Casu, Poli, Pin (69' Filisetti), Mandelli. (12 Ielpo, 14 Brunetti, 16 Esposito).

ROMA - Sofferta vittoria della Lazio contro il Pisa dell'ex biancoazzurro Simoni. Fino all'ultimo i toscani hanno cercato il pareggio, ma la fortuna non li ha colpiti. Si parte con un Pisa guardingo e con una Lazio a sorpresa. Fascetti l'ordina la difesa con Pisciotta libero e Marino sull'uno, fuori Bracci il secondo, troppo per i piani di Simoni. Acerbis (tra i migliori in campo per continuità e precisione) si libera molto bene sulla destra, sul cross basso e teo del centrocampista.

tivo Detto per inciso, l'undici felsino non è un complesso di velocisti non per attività volentieri ma per costituzione, una squadra molto tecnica che corre poco. Trovatosi in svantaggio Guerrini ha tentato il tutto per tutto con un paio di sostituzioni, togliendo Musella e Siringara e inserendo Marrobono e Marrocchino. A nulla però, se non a un disperato forcing finale (approdato a due conclusioni ravvicinate di Marocchi e Marrarono ben sventate da Rossi) sono serviti i suoi aggiustamenti. I corsori del Cesena, nella fattispecie Bordin, Sala e Sanguin, hanno continuato ad effettuare fino al termine un filtro efficace ed implacabile, bloccando i rifornimenti per l'attacco rossoblu e rilanciando veloci contropiedi per il prometteggiante Rizzitelli e lo scaleno Simionini. Il derby ha preso la piega decisiva a meno di un quarto d'ora dal termine, quando il capogol rossoblu, biondini (fino a quel momento, assieme a Villa e Galvani), il migliore dei due e si è fatto espellere da Paparazzi per aver troppo protestato. Gli ultimi minuti erano comunque sottolineati da un disperato assedio della area cesenate. Al termine della gara si sono registrati vandalismi e violenze, vetri rotti, botte, insulti per un pomeriggio da dimenticare. Ferito negli esordi, il capitano dell'Udinese del Cc, Giovanni Giavina.

Mario Rivano

Alberto Cortese

Claudio Turati

Grigiorossi, positivo solo il risultato

Cremonese-Vicenza 2-1

MARCATORI: 23' Nicolini, 28' Chiorri, 34' Nicoletti. CREMONESE: Rampulla, Gualco, Citterio; Viganò, Montorfano, Torri, Lombardo, Bongiorno (66' Finardi), Nicoletti, Benone, Chiorri (77' Pelosi). (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Ferraroni).

NOSTRO SERVIZIO CREMONA - Fermate domenica scorsa dalla neve entrano le squadre prendono il loro cammino con obiettivi diversi. Il Vicenza, che per contro pur insistendo in vario modo solo una volta hanno preoccupato Rampulla. A parziale giustificazione del Vicenza va ricordato che Bughnè è stato costretto, ancora una volta, a schierare una formazione rhabberciata alla meglio a causa di importanti assenze. L'inizio e tutto di marca grigiorossa ma subito al primo minuto Bongiorno ha filtrato un pallone d'oro per Nicoletti in piena area, ma i centranti, a tu per tu

sa a rientrare per l'accortezza Nicoletti che trasforma di testa e porta in vantaggio la capolina. Termina così il primo tempo. Alla ripresa gli ospiti costituiscono il portiere rimasto vittima di un lieve infortunio in mischia. La Cremonese prudentemente attende il proprio sboccato. Il fatto è che questa tattica non funziona assolutamente e il Vicenza controlla sempre di più la situazione dominando nettamente. Buon per i lombardi che oggi l'attacco vicentino era assolutamente inefficiente e vanificò l'enorme lavoro di Nicoletti e del sempre verde Filippi. Gli allenatori provano per opposti motivi la carta delle sostituzioni ma la musica non cambia.

Trieste fa sempre bene alle matricole

Triestina-Parma 1-1

MARCATORI: 13' Ciniello, 83' Bortolazzi (su rigore). TRIESTINA: Gandini, Costantini, Orlando, Biagini, Cerone, Menichini, De Falco, Strappa, Ciniello (72' Gamberini), Causio, Iachini (12 Attrusi, 13 Brevin, 14 Scaglia, 16 Schiraldi).

Dalla nostra redazione TRIESTE - Il Parma ha visto confermarsi la tradizione che vuole i neopromossi imbattuti al Grezar. Come già avvenuto con Modena e Messina gli albaridati hanno dovuto dividere la posta anche con la squadra della città ducale. Una rete per parte ed una rete per tempo. Un risultato di partita giusta per una partita brutta, che trova però delle convincenti attenuanti nella bora che ha disturbato l'intero incontro. La rete della Triestina è giunta dopo 14 minuti di gioco. Azione sulla sinistra, tocco di Caudio per De Falco al limite dell'area. Il portiere parmesino è uscito su «Totò», il quale ha però allargato sulla destra in direzione dell'accortissimo Ciniello, che senza difficoltà ha segnato a porta vuota. In sospetta posizione di gioco, non rilevata però dai guardalinee. La marcatura del pareggio è avvenuta all'83' Gandini è intervenuto con veemenza atterrandolo Fontalari in piena area. rigore. Il preciso Bortolazzi si è incaricato di battere dal dischetto, la palla è finita in rete alla sinistra del portiere casalingo.

L'impressione che la bora abbia fatto volare le idee dei locali. Il Parma è appeso deciso e grintoso, dimostrando di non temere né la Triestina né la bora. Per quanto riguarda il vento gli sbrillanti hanno però commesso un grave errore perché non hanno saputo calcolare la dovuta traiettoria. Ad ogni modo la porta giuliana ha corso maggiori pericoli che non quella di Gatta. Per il migliore in campo in senso assoluto ci è apparso il terzo sinistro del Parma, l'ex rimbasse Bianchi. Buone anche le prestazioni di Bortolazzi e Signorini.

Silvano Goruppi

Cifre e dati sul campionato di serie A

Table with 2 columns: Team name and statistics. Includes Napoli, Inter, Juventus, Verona, Roma, Milan, Como, Sampdoria, Torino, Fiorentina, Avellino, Atalanta, Empoli, Brescia, Udinese, Ascoli.

Cifre e dati sui campionati di serie B e C

Table with 2 columns: Team name and statistics. Includes Cremonese, Messina, Genoa, Pescara, Lecce, Modena, Parma, Cesena, Pisa, Arezzo, Triestina, Catania, Vicenza, Bologna, Sambenedet, Bari, Lazio, Taranto, Campobasso, Cagliari.

Table with 2 columns: Team name and statistics. Includes Gironi A-C, Risultati C2, Classifiche C2.

Una disciplina in sviluppo ma la strada dell'affermazione è ancora lunga

La «febbre degli sport del ghiaccio»

Due fattori «storici» sono alla base della scarsa diffusione di questi sport in Italia: il numero limitato di impianti e la concentrazione dell'attività in una fascia territoriale ristretta (praticamente l'arco alpino nord-orientale) Ora questi handicap si stanno lentamente superando: novità interessanti si registrano sul piano dell'impiantistica. Importante proposta dell'Uisp: un «patto per lo sviluppo» con la Figs



Uisp: «Pronti a confrontarci con tutte le realtà»

Severa critica alla politica federale - «In Italia siamo lontani anni luce da molte altre nazioni» - Importante programma di attività

Nelle molteplici attività dell'Uisp ultimamente ha preso corpo anche il pattinaggio su ghiaccio, ne parliamo con il presidente della Lega Nazionale Sport Ghiaccio Francesco Acci.

Come mai un impegno dell'Uisp in questo settore?

«Da alcuni anni vi erano nostre società e polisportive operanti nel settore a vario livello dai corsi di formazione all'agonismo. Le loro proposte e le attività si differenziavano da quelle della Federazione Italiana Sport Ghiaccio ed in occasione della seconda edizione di Neveusp ad Alleghe nel marzo del '85 abbiamo posto le basi di una attività Uisp».

Quindi attività Uisp come completamento di un'attività federale che non vi soddisfa?

«Stessa cosa molto ed è anche in questa direzione che l'Uisp e la sua lega si muovono dare nuove regole di comportamento di sbocchi alle società, ai maestri-istruzioni, agli atleti».

Sotto l'aspetto di politica-sportiva cosa proponete?

«Una diversa impostazione nel programmare le attività. Un rapporto con gli enti Locali per uno sviluppo su tutto il territorio nazionale. Siamo pronti a confrontarci con tutte le realtà e istituzioni. Figs compresa per stipulare un patto per lo sviluppo dello sport, per una legislazione in materia per far sì che lo sport entri a pieno titolo nella scuola».

Dal lato sportivo cosa offrite?



«Anche ma certamente il nostro primo scopo è quello di fare sport in modo differenziato da quello federale coinvolgendo nelle scelte le nostre società e tecnici gli atleti in seconda battuta un'analisi critica sulla Figs sull'immobilismo delle scelte del Consiglio Federale e delle sue commissioni tecniche. Tanto per fare un esempio il 30 novembre all'assemblea della Figs la relazione del presidente non è durata più di dieci minuti con un solo passaggio di politica sportiva».

Una scelta voluta?

«Fino ad ora fa comodo che le cose rimangano allo stato attuale. La costruzione di impianti in altre zone. Lo sviluppo dello sport del ghiaccio. L'ingresso di nuove forze comporta una visione differente di questo sport finora confinato nel circolo alpino orientale e rappresentato dall'Alto Adige e dal Belluno».

Ultimamente sono stati costruiti nuovi impianti sportivi sul territorio nazionale. Questa non è forse una novità per lo sviluppo degli sport del ghiaccio in Italia?

«Lo potrebbe essere se ci fosse una volontà reale di svilupparli. Quest'anno al campionato nazionale di pattinaggio figura il podio bastava ad ospitare tutti i partecipanti. L'hockey di serie A ad eccezione del Varese e dell'Asiago si svolge tutto nell'arco di pochi chilometri e da quest'anno le squadre di C se non hanno compagni giovanili (costo dell'operazione sui 20 milioni), non possono più svolgere attività ufficiali. Per ultimo posso affermare che se impianti sono sorti al di fuori dell'arco alpino lo si deve ai privati o a località turistiche che ne traggono benefici. Grandi città come Torino Milano Bologna Firenze non possiedono strutture e quelle esistenti sono inadeguate».

Per praticare il pattinaggio su ghiaccio si dice che ci vogliono molti quattrini e che quindi non potrà mai assumere un'ampia diffusione.

«Certamente oggi praticare attività agoni-

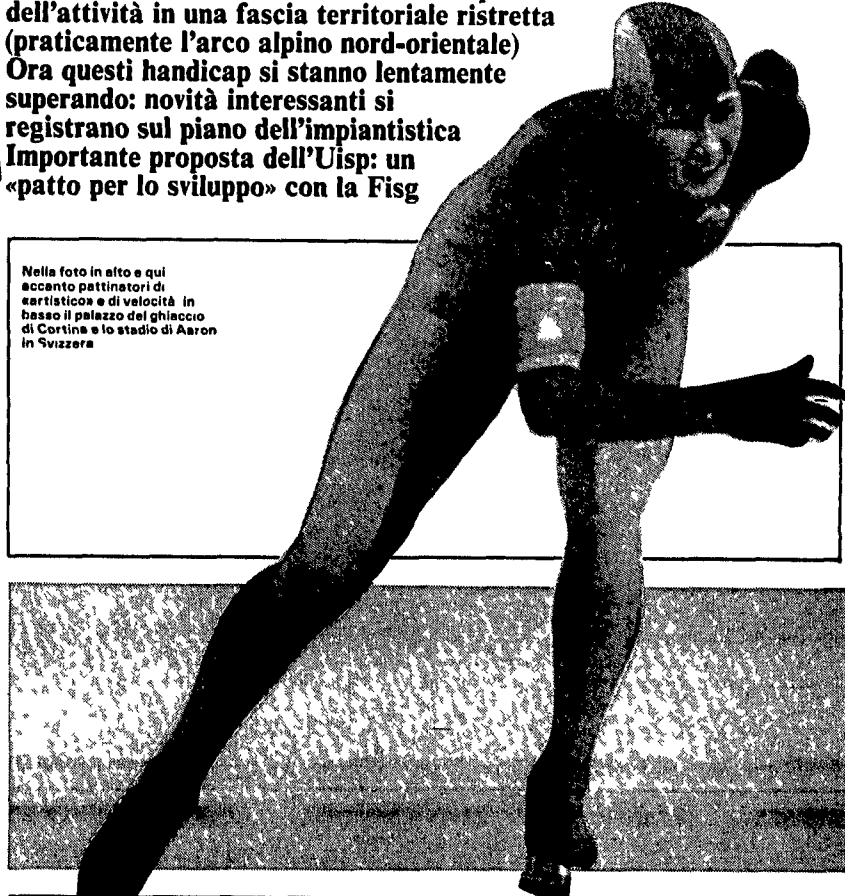
«Il 1987 sarà denso di attività. In primo luogo il campionato nazionale di hockey ghiaccio a cui prendono parte varie formazioni lombarde e anche una di Bologna vera eccezione nel panorama del ghiaccio. Sono poi in programma nei prossimi mesi vari scambi sportivi e tecnici a livello internazionale. Siamo già andati a gareggiare in Unione Sovietica e prossimamente andremo in Ungheria Bulgaria Cecoslovacchia ed ospiteremo a nostra volta varie rappresentative di club e nazionali. In marzo a Cavalese durante la quarta edizione di Neveusp insieme allo sci avremo un incontro con tutte le organizzazioni associate allo Csi (Comitato Sportivo Internazionale dei Lavoratori) riconosciuto ultimamente dal Cio e non escluso che sin dal 1988 si possano svolgere campionati internazionali nelle specialità del ghiaccio. Un particolare accento vorrei farlo rispetto alla formazione in Italia siamo distanti anni luce rispetto a molte altre nazioni. La Lega ha iniziato a formare suoi tecnici allenatori giudici cercando di raccogliere le varie esperienze e ci poniamo anche la questione rispetto alla posizione giuridico professionale dei maestri istruttori del pattinaggio di figura lasciati fino ad oggi in balia di se stessi».

Una Lega Sport del Ghiaccio Uisp quindi con un'attività completa e con prospettive di crescita?

«Siamo ancora in rodaggio anche se molte attività ed iniziative sono ormai avviate. È importante seguire con attenzione la formazione ed i corsi di avviamento e puntare ad un reale sviluppo della pratica motoria e dell'impiantistica. Sono questi gli argomenti che ci fanno sperare per il futuro. Traendo anche conclusioni positive dalla grande affluenza di pattinatori negli impianti aperti al pubblico. Unica nota dolente la parte economica. Viviamo sull'autofinanziamento e su quella piccola quota parte che come Uisp percepiamo dai Coni tramite i proventi del Totocalcio».

Pierpaolo Maza

Nella foto in alto e qui accanto pattinatori di artistico e di velocità in basso il palazzo del ghiaccio di Cortina e lo stadio di Aarón in Svizzera



Nedo Canetti

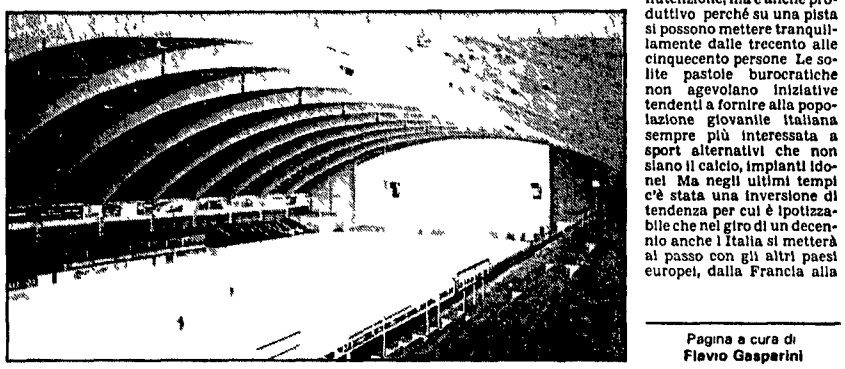
Un decennio per mettersi al passo con gli altri paesi

L'hockey la disciplina più praticata - 1800 partite - Le critiche alla «nazionale degli oriundi» e l'utilità dei giocatori nord-americani - Velocità, «artistico» e danza

L'Italia ha scoperto «la febbre del sabato sera» ben prima che John Travolta l'imponesse con il suo film di successo per via delle trasmissioni televisive legate a concorsi lotterici referendum e via dicendo. Senza clamore senza trasmissioni televisive senza lotterie supermiliardarie l'Italia si sta facendo contagiare dalla febbre del ghiaccio. Uno sport che fino a dieci anni fa pareva rivolto ad una categoria di gente privilegiata - a coloro che potevano trascorrere le vacanze natalizie nelle più celebri stazioni invernali, a coloro che potevano permettersi il lusso di pagare a peso d'oro lezioni a figli magari per nulla portati al pattinaggio - sta diventando una disciplina alla portata di tutti.

Anche in carezza di impianti specializzati nelle grandi città. Gli sport del ghiaccio (l'hockey, il pattinaggio artistico e la danza, la velocità il curling ed i bi-

ri) stanno prendendo piede in Italia. Sud compreso perché stanno sorgendo piste artificiali, nel Lazio, in Abruzzo presto anche in Sicilia. Fino a qualche tempo fa gli sport del ghiaccio erano circoscritti all'arco alpino Alto Adige e Veneto soprattutto con qualche paginella in Lombardia, a Milano ad esempio dove è nato e da dove si è poi divulgato l'hockey e in Piemonte. Poi quasi d'improvviso le località turistiche invernali hanno scoperto l'importanza di uno stadio del ghiaccio da offrire ai turisti insieme con le piste di sci sempre più curate, impianti di risalita sempre più funzionali e a macchia di olio nuovo impianti stanno sorgendo non solo in montagna ma anche in pianura, anche in grandi città come Varese, Bergamo la stessa Roma. E ci si è accorti che un impianto del ghiaccio è sì costoso, che comporta una accurata manutenzione, ma è anche produttivo perché su una pista si possono mettere tranquillamente dalle trecento alle cinquecento persone. Le solite pastoie burocratiche non agevolano iniziative tendenti a fornire alla popolazione giovanile italiana sempre più interessata a sport alternativi che non siano il calcio, impianti idonei. Ma negli ultimi tempi c'è stata una inversione di tendenza per cui è ipotizzabile che nel giro di un decennio anche l'Italia si metterà al passo con gli altri paesi europei, dalla Francia alla



Pagina a cura di Flavio Gasparini

Svizzera, per non parlare dell'Est dove gli sport del ghiaccio sono molto popolari.

L'impegno della Federazione è rivolto soprattutto all'hockey perché è la disciplina con il maggior numero di praticanti, circa ottomila, e quella che ha i livelli più massicci, ogni anno, infatti, ai vari livelli si disputano ben 1800 partite. Facile immaginare il lavoro che comporta seguire una simile attività per giunta in un periodo di tempo piuttosto limitato. Alla Federazione sono piovute critiche in un recente passato perché ha aperto le porte della nazionale agli «oriundi». Termine che lo rifiuto perché si tratta di giocatori italiani a tutti gli effetti che sono nati oltreoceano o che giovanissimi hanno dovuto emigrare insieme con i loro genitori. La disponibilità di questi giocatori di scuola nordamericana ha consentito alla nazionale italiana di compiere un deciso salto di qualità. Grazie anche a loro nel 1981 per la prima volta nella storia dell'hockey italiano la nostra rappresentativa ha guadagnato l'ammissione al girone A vale a dire nella ristretta élite dell'hockey mondiale. Una serie di pasticci interpretativi ci hanno impedito di schierare a Sarajevo la miglior nazionale dovendo per giunta rinunciare al portiere titolare Cetti verti che sono scattati per noi non hanno colpito altre nazioni che erano nelle identiche situazioni. Sicuramente in occasione dell'appuntamento di Cagliari '88 non ci faremo trovare impreparati come è accaduto a Sarajevo. Nel prossimo mese di marzo

a Canazei, in Val di Fassa, la Federazione organizzerà i Mondiali Gruppo B. È un momento importante per noi anzitutto perché si spera che l'Italia guadagni fin d'ora l'ammissione alle prossime Olimpiadi invernali, in secondo luogo perché i Mondiali vanno interpretati come un nuovo tentativo di divulgare nel nostro paese hockey su ghiaccio. Il campione italiano, entrato nella stretta finale con i play-off ha raggiunto un ottimo livello tecnico e la partecipazione del pubblico è confortante anche se in troppe località si gioca ancora in impianti scoperti. L'indubbia crescita del hockey italiano va ascritta alla presenza nel nostro campionato di giocatori di scuola nordamericana che hanno contribuito a far maturare gli atleti di scuola italiana.

L'interesse della Federazione comunque non è circoscritto all'hockey. Perché discipline come velocità, pattinaggio artistico e danza fanno parte del programma olimpico e quindi meritano tutta la nostra attenzione. Il sorgere di nuovi impianti di velocità industrialmente contribuisce a fare aumentare il livello dei nostri pattinatori anche se contro i professionisti dell'Est è di certi paesi nordici diventa impossibile lottare ad armi pari. Lo stesso discorso si può fare per il pattinaggio artistico mentre nella danza da qualche anno abbiamo raggiunto un buon livello in campo internazionale.

Luciano Rimoldi presidente della Federghiaccio

La legge e lo sport

Larghe speranze si erano aperte negli ambienti sportivi con la pubblicazione del decreto del ministero della Pubblica Istruzione relativo all'edilizia scolastica. Ne avevamo parlato anche su queste colonne dando un giudizio positivo sulla norma relativa alla destinazione del 15% della somma stanziata per l'edilizia scolastica (decreto legge sulla finanza locale del 1° luglio 1986) a strutture sportive polyvalenti da far sorgere nei pressi scolastici di nuova costruzione o ristrutturati. Il decreto ministeriale di fine ottobre richiamava proprio il comma 4 dell'art. 11 della legge di conversione sulla finanza locale che - per chiarezza di ragionamento - si desideriamo trascrivere - i progetti di edilizia scolastica devono essere comprensivi di impianti sportivi polyvalenti di uso comune a più scuole e aperti alle attività sportive delle comunità locali. A questo fine si può utilizzare il finanziamento di

cut alla lettera b) sino al 15 per cento del suo ammontare. Considerato che per il 1986 si sarebbe dovuto utilizzare - questo il senso della lettera b) - uno stanziamento di 800 miliardi, avevamo tutti dedotto che agli impianti sportivi scolastici sarebbero stati destinati 120 miliardi già lo scorso anno e altri 120 nei bilanci successivi.

La realtà si è rivelata invece completamente diversa. Per il 1986 a questo fine non si è spesa una lira. Nessuno dei mutui che gli Enti locali potevano accendere con la Cassa depositi e prestiti fino all'importo appunto di 800 miliardi per l'edilizia scolastica coprirà finanziamenti per strutture sportive. Infatti scendendo tra le pieghe del decreto si scopre che mentre all'art. 3 2° comma vi è un'esplicita disposizione in base alla quale «gli edifici scolastici devono essere comprensivi di palestra» salvo che non vadano ad incrementare

Impianti sportivi scolastici: sprecata una bella occasione

preesistenti edifici scolastici già forniti di detto impianto, non esiste invece alcuna norma di attuazione del 4° comma dell'art. 11 che abbiamo citato. Né nel testo del decreto né nell'allegato che individua in modo specifico le amministrazioni e le opere ammesse alla concessione dei mutui figura un qualche riferimento alla costruzione di impianti sportivi. La «struttura» di cui si è già denunciata dallo stesso Franco - raro a un C n del Coni - Sono state anche chieste spiegazioni agli uffici del ministero della Pubblica Istruzione sui motivi di tale clamorosa determinazione. E stato risposto che il mancato inserimento degli impianti sportivi polyvalenti tra le opere ammesse al finanziamento sarebbe dovuto al fatto che non erano ancora stati predisposti i criteri tecnici di debbono corrispondere impianti stessi. Criteri che devono essere definiti assieme allo schema di convenzione per l'utilizzazione integrata degli impianti in questione dai mi-

nistero della Pubblica Istruzione d'intesa con il ministero per il Turismo (con delega allo sport). I criteri non sono stati definiti. I aspettative - secondo il parere dei funzionari del ministero - avrebbe comportato l'inservibilità dei termini per la formulazione del programma 1986. Morale: non si è avviato per il 1986 il tanto auspicato piano di impiantistica scolastica. Se le cose continuano a svilupparsi con l'attuale andamento, cioè il fondato pericolo che nel biennio per il '87 e gli anni successivi possano essere attivati i miliardi disponibili. Si sprecano tante parole sulla necessità di più stretti rapporti tra scuola e sport, anzi sull'esigenza che proprio la scuola sia uno dei volanti principali per la promozione sportiva e poi, quando si ha un'occasione che deriva addirittura da una legge in vigore, la si lascia cadere per insipienza o burocraticismo.

n. g.